INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.a Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco per Posta

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Ex. postale) 51 — 26 — 13 —
Unico: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne dimandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La crisi
e il compito del nuovo Gabinetto

Secondo le generali previsioni, la crisi procede lenta e laboriosa. Non poteva essere altrimenti. La crisi si svolge in un ambiente di confusione, nel quale, come vediamo, sono possibili le diverse più disparate e contraddittorie. Non c'è giornale romano che a quest'ora non abbia creato un Ministero e non ne abbia distrutto due. I nomi che ricorrono con maggior frequenza, perchè più particolarmente designati dalla situazione, vengono accoppiati ai nomi più strani e più improvvisati. Noi pensiamo che non poco di valore e di politica virtù farà d'uopo al Crispi per uscire da una tale confusione con un Ministero degno della fiducia della Camera. Intanto qualche giornale di vario partito accenna alla probabilità che il Crispi intenda di ripresentarsi al Parlamento con un Gabinetto omogeneo composto tutto di elementi di Sinistra.

Farebbe bene. Modestamente, questo è stato il nostro primo avviso, non appena abbiamo a commentare le dimissioni del Gabinetto. E badisi che noi intendiamo di ragionare con tutta imparzialità e considerare i fatti oggettivamente. Noi consigliamo al Crispi di poggiare a Sinistra, ancora più perchè questa sia il nostro partito, perchè egli, l'on. Crispi, è un antico campione della medesima parte, il quale deve aver conservato nella campagne del suo programma la tessitura del vecchio programma di Sinistra. Ne il vantaggio sarebbe soltanto, sia altresì della Camera, la quale, finalmente, avrebbe dinanzi a sè uomini conosciuti per idee e sentimenti concordi, e un programma chiaro, netto e preciso. In altri termini, la situazione reciproca della Camera verso il Gabinetto e di questo verso la Camera sarebbe, una buona volta, decisa e ragionevole, senza tentennamenti e contraddizioni.

Perchè il negare l'esistenza dei vecchi partiti ci pare un assurdo; l'andar gridando: « la vecchia Sinistra è morta! è morta la vecchia Destra! » ci pare una menzogna convenzionale contraddetta dai fatti quotidiani. La contraddice in primo luogo lo stesso fatto che l'on. Crispi abbia creduto di poter dare forza e autorità alle sue amministrazioni puntellandole con elementi disparatissimi presi qua e là nelle diverse parti del Parlamento. La contraddicono i dissensi più o meno dissimulati fra diversi ministri sopra questioni politiche cardinali. La contraddicono molti appelli nominali sopra questioni d'ordine interno, nelle quali quasi sempre la vecchia Destra si è affermata, se non numerosa, almeno compatta. La contraddicono infine i presenti armeggi delle varie parti che vorrebbero il nuovo Ministero, ciascuna modellato a sua immagine e somiglianza, e lo stesso fatto che due giornali — la *Tribuna* e il *Fanfulla* — fanno la medesima previsione, che cioè il nuovo Gabinetto sarà di Sinistra, l'uno rallegrandosene, dolendosene l'altro.

Il fatto è che i vecchi partiti possono essersi trasformati, possono aver seguita la evoluzione storica, possono aver preso altra cosa da quello che erano prima; ma non sono morti, e niuna non ancora ha potuto fare che Chiaves non sia più Chiaves e Baccarini, Baccarini. Ora, se non sono morti le forme, ma restano le anime, come si potrà metter d'accordo queste in un momento come il presente, nel quale occorre che il Governo sia ben concorde e compatto nell'assumere la responsabilità amministrativa e nel concepire il programma da seguirsi?

Il programma del nuovo Gabinetto. Questo, sì veramente, dovrà essere ispirato a propositi riparatori. Il paese lo attende con grande ansietà ripetendo al nuovo Ministero il verso dantesco: « Qui si parrà la tua nobilitate. » Ora, poniamo (poichè se lo neghi augurato) che la nuova amministrazione riesca tutta di elementi di pura Sinistra.

In tale caso il dovere è tracciato dalle tradizioni storiche; bisognerà ritornare alle sorgenti. C'erano tre grandi ordini di riforme da compiere, secondo la vecchia Sinistra: la tributaria, la sociale, la politica. In quest'ultimo ordine, convien riconoscerlo, molto si è fatto un po' coll'aiuto, un po' anche nonostante gli ostreggiamenti della Destra. Poco s'è fatto di riforme nella legislazione sociale; ma bisogna però ammettere che qualche momento di buona volontà ci fu e che in ogni modo non tutto sarebbe stato fattibile di primo acchito. In materia di ordinamenti e legislazione tributari se non si è tornati indietro, poco ci è mancato. Bisogna dunque che il nuovo Ministero si proponga di compiere quello che finora delle antiche promesse non è stato mantenuto e sopratutto di correggere, se occorre anche radicalmente, i dirizzoni presi nella politica economica e finanziaria.

Avevamo promesso una politica finanziaria democratica basata sovra una giusta ed equa ripartizione dei tributi; e dobbiamo fare che tale sia. Avevamo promesso tutta quanta una legislazione intesa a prevenire nel nostro paese l'inasprimento della questione sociale; e dobbiamo fare che i provvedimenti sociali, nonchè contraddirsi fra di loro, come talora parve che avvenisse, si coordinino per modo da formare tutta una salda e previdente legislazione. Si sa, molte promesse sono cadute per non tanto per volere degli uomini quanto per necessità di eventi. Da una politica modesta di raccoglimento siamo passati a una grande politica che, dopo una non breve e non interrotta serie di umiliazioni, ci ha finalmente, pare almeno, fatti assidere al convitto banchetto delle grandi nazioni. L'alto onore, se vogliamo, ci è costato assai caro. Ma vivi, ora si tratta di tenere il nostro posto senza disdoro, ma altresì senza esagerazioni e senza spavalderie.

Quel posto, voglia o non voglia, ci è costato il presente stato miserando delle nostre finanze e le presenti angustie economiche. Per tenerlo dunque con decoro — e acciocchè sotto il mantello aurato non si vedano i cenci — convien rimediare al *deficit* economico e finanziario. Bisogna aver il coraggio di presentarsi con un programma di tutta e severa economie o con un indirizzo della politica generale più consono agli interessi reali e più ragionevolmente rispondente alle forze del paese. Ogni nostra cura vuol essere volta alla soluzione di questo problema, dalla quale dipendono le soluzioni di tutti gli altri. Il compito che attende il nuovo Gabinetto, lo abbiam detto altra volta, non è nè facile nè piccolo. Ed è appunto per questo che noi desideriamo venga assunto da uomini concordi e decisi ad affrontare con sicura coscienza le difficoltà del momento.

Ne l'on. Crispi si lusinghi di poterne uscire con una combinazione parlamentare stabilita sulla teoria dei contrappesi. Il problema finanziario è costato la vita ministeriale a tre ministri in pochi giorni, e i due ultimi trascinarono tutti gli altri. Un Ministero nel quale i ministri delle finanze e del tesoro venissero a ritentare quel che tentarono Perazzi e Grimaldi, farebbe la stessa fine di quello testè disciolto. Il paese la sua voce l'ha fatta sentire: esso non comporta più nuovi sacrifizi. Il Parlamento, d'altra parte, ha significato chiaramente quale sia il programma da seguirsi. Dunque, uomo avvisato è mezzo armato.

Lettera telegrafica da Roma
La trattative per il nuovo Gabinetto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,50 pom.* — Secondo notizie attinte a buona fonte pare che le trattative fra l'on. Crispi e l'on. Baccarini siano andate fallite. Baccarini avrebbe sostenuta la necessità che Crispi lasci il portafoglio degli interni, che si limiti d'assai la nostra politica in Africa e che siano sistemate le spese ferroviarie. L'on. Crispi non avrebbe dato su questi propositi al Baccarini risposto soddisfacente.

L'Opinione, ricevendo la voce che Crispi avrebbe affermata l'intenzione di tenere l'on. Fortis al Ministero degli interni, aggiunge che avrebbe pure espresso il desiderio di chiamare a far parte del Ministero gli onorevoli Lacava e Giolitti. Qualcuno ammette la possibilità che l'on. Saracco rimanga ai lavori pubblici.

È notevole questo, che mentre stamane il *Capitan Fracassa* faceva credere probabile che l'on. Crispi sciogga un Gabinetto di Sinistra, pure il *Fanfulla* stasera si mostra allarmato per questa ipotesi, affermando che il Ministero non potrebbe reggersi con soli elementi di Sinistra, tanto più se venisse escluso l'on. Nicotera.

Il *Fanfulla* dice che si deve far tacere lo spirito di partito trattandosi di interessi generali.

Secondo il *Diritto* l'onorevole Crispi avrebbe offerto all'onorevole Baccarini il portafoglio delle finanze, ma il Baccarini l'avrebbe rifiutato. Questi avrebbe invece disposto ad accettare quello dei lavori pubblici.

Secondo l'*Italie* Crispi non avrebbe conferito direttamente con Baccarini, ma gli avrebbe mandato un personaggio, a cui il Baccarini avrebbe risposto che era sua intenzione di astenersi da qualsiasi combinazione.

La *Tribuna* dice che il rifiuto di Baccarini è definitivo. Questo giornale crede invece che l'onorevole Seismit-Doda abbia accettato il portafoglio delle finanze e Giolitti quello del tesoro.

Soggiunge che probabilmente l'on. Lacava sarà destinato al nuovo Ministero delle poste e telegrafi. Resterebbero l'on. Boselli all'istruzione pubblica, Zanardelli alla grazia e giustizia, Micoli all'agricoltura.

La *Tribuna* raccoglie la voce che il senatore Finali possa assumere il portafoglio dei lavori pubblici, ma probabilmente sarà Grimaldi quegli che succederà al Saracco.

La *Tribuna* crede che la crisi sarà risolta domani o dopodomani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 8,45 ant.* — Il *Capitan Fracassa* crede di sapere che entro domani la crisi sarà probabilmente risolta. Oggi Crispi avrebbe colloqui con alcuni personaggi chiamati di fuori. Secondo il *Popolo Romano*, invece, Crispi non avrebbe ancora deciso nulla. Infine il *Don Chisciotte* e il *Messaggero* danno come decisa questa combinazione: Crispi, presidenza, interni ed esteri; Seismit-Doda, finanze; Giolitti, tesoro; Zanardelli, giustizia; Boselli, istruzione; Lacava, poste e telegrafi; Micoli, agricoltura; Pallavicini, guerra; quanto alla marina non sarebbe ancora deciso il titolare. Si deplora che Crispi persista nella idea di voler cumulare i portafogli come nell'altro Gabinetto.

Le nomine dei nuovi sindaci sospese — Una onorificenza all'on. Felice Garelli — Morte del comm. Brenda — Una disgrazia al Poligono di Nettuno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9 pom.* — In causa dell'imminenza dell'applicazione della nuova legge comunale e provinciale secondo cui il sindaco è elettivo in tutti i Comuni superiori alle 10,000 anime vennero sospese tutte le nomine dei nuovi sindaci.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica ha assegnata al deputato Felice Garelli la medaglia d'oro ai benemeriti dell'istruzione pubblica.

— Oggi, dopo breve, acuta malattia, è morto il comm. Cesare Brenda, cerimoniere di Carlo e consigliere del Comune di Roma.

— Una grave disgrazia è avvenuta al Poligono di Nettuno. Durante le esercitazioni di tiro un caporale raccoglieva alcune castagnole che pareva non avessero preso fuoco. Invece una castagnola scoppiò improvvisamente ed uccise il caporale.

Una disgrazia sul Tevere.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 8,45 ant.* — Causa le piogge torrenziali di questi giorni, il Tevere, ingrossato, trascina grossi tronchi d'alberi. Ieri sera due braccianti in una barchetta tentavano di ricuperare alcune tavole. Ma la corrente capovolse la barca. Uno dei braccianti si salvò a nuoto; l'altro perì annegato.

Il processo Parnell-" Times " alla Camera dei Comuni.
Erberto Gladstone migliora.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Assicurasi che un'importante discussione avrà luogo prossimamente alla Camera dei Comuni circa il processo Parnell-*Times*. L'Opposizione attaccherebbe il Governo per l'appoggio dato al *Times*. Il Ministero è preoccupato in causa dello scalpore per questa discussione.

— La salute di Erberto Gladstone è migliorata.

Conflitti alla frontiera marocco-algerina.

TLEMCEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — La tribù marocchina Mohna tratta la tribù Angad presso la frontiera algerina. Le autorità militari presero disposizioni per operare il disarmo immediato dei contingenti che fossero respinti sul territorio algerino.

La Rumenia e le sue Legazioni.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — *Camera.* — Balsovary, conservatore, chiede la soppressione, per economia, delle Legazioni a Londra, Atene e Roma. Domanda l'urgenza, che è adottata.

L'imbarco di Atschinoff e dei suoi cosacchi.

PORTO-SAID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — La corvetta russa *Zabiaka* è entrata nel Canale per imbarcare a Suez Atschinoff e compagni.

La riforma militare in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — *Camera.* — Approvasi il progetto di riforma militare dopo che fu respinto l'emendamento riducente le spese del Ministero della guerra.

La Camera aggiornasi all'11 corrente.

I crediti suppletivi in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il totale del credito suppletivo è di m. 21,582,576, di cui 4,611,173 per spese permanenti e 9,390,266 da coprirsi mediante contribuzioni matricolari; il residuo mediante un prestito. L'artiglieria da campagna riceve in tempo di pace; per ciascun corpo sette distaccamenti con sei cannoni. Presso il Comando superiore della marina creasi un Comando centrale delle navi. Un credito di m. 1,200,000 è richiesto per le misure contro la tratta.

Movimenti della squadra del Mediterraneo.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Stamane partì il *Duilio*, domani partiranno il *Dandolo* e l'*Affondatore*.

Una lapide per l'incontro del Re Umberto e Federico III a Sampierdarena.

SAMPIERDARENA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 4,50 pom.* — Oggi, alle 2,30, in questa nostra stazione ferroviaria venne scoperta la lapide commemorativa dell'incontro di Re Umberto con Federico III, imperatore di Germania, quando, essendo morto Guglielmo, il nuovo imperatore, quantunque ammalatissimo, da San Remo si recava a Charlottenburg per assumere il potere imperiale. La stazione era adornata con trofei di bandiere germaniche ed italiane, con fiori e tappeti.

Intervennero alla funzione l'intera Municipio di Sampierdarena in forma solenne, i consiglieri provinciali, l'alta magistratura di Genova, il generale Montezemolo, il capitano del porto, il prefetto di Genova comm. Municchi ed il console generale germanico Schnoegans. Le autorità furono accolte al suono dell'Inno reale.

La lapide venne scoperta al suono dell'Inno germanico. Essa è artistica, in marmo bianco. Una grande aquila sovrastante porta gli stemmi di Germania e d'Italia in bronzo. L'iscrizione recata dalla lapide dice:

Il principe Federico Guglielmo — afflitto da morbo crudo — coll'animo desolato per la morte del padre — qui — da Umberto re d'Italia — nel decimo giorno di marzo MDCCCLXXXVIII — ebbe il primo saluto — Imperatore della forte Germania — Il Municipio — augurando che l'amicizia dei sovrani magnanimi — con intento di libertà e di progresso — vaffermi e feconfi — la potente unione dei popoli — questo marmo pose — in perpetua memoria del fatto.

Il sindaco di Sampierdarena, cav. Dallorso, disse che resterà memorabile questo giorno. Dopo aver narrato brevemente dell'incontro dei due sovrani, disse che tale incontro non ebbe salve ed ovazioni; fu muto e commovente.

« I sovrani, due eroi, si salutarono tremanti prevedendo che quello era l'estremo saluto. La morte di Federico III fu lutto mondiale; egli era principe di altissimi sensi; il suo spirito aleggi sui due popoli e li stringa coi vincoli della fratellanza. » L'oratore terminava rendendo omaggio all'imperatrice vedova che si mostrò veramente eroica in quella grande sventura.

Il prefetto comm. Municchi elogiava vivamente il Municipio di Sampierdarena pel gentile pensiero di ricordare con una lapide quel triste giorno del convegno e l'unità di tutti nel vedere se ai principe potesse restar speranza di guarire.

Le lacrime che sgorgano agli occhi di re Umberto dopo il colloquio chiarirono che Federico III mutava un piede sul trono avendo già l'altro nella tomba. Pregava il console di Germania di riferire al suo Governo ed all'imperatore Guglielmo II la cerimonia che ebbe luogo e di conformare l'eccitezia o la simpatia che corre fra le due nazioni. E finiva: « Inchinandoci all'eroe della battaglie, onoriamo il filosofo che voleva la pace e l'avrebbe consolidata. »

Il console Schnoegans ringraziò commosso delle testimonianze di amicizia d'Italia che è condivisa di cuore dalla Germania. Federico III amò la pace, ma Guglielmo II la vuole pure fortemente e saprà mantenerla.

Tutti i discorsi furono vivamente applauditi. La cerimonia finì al suono degli Inni italiano e germanico.

L'Esposizione di Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Tirard ha visitato oggi i lavori dell'Esposizione ed ha potuto accertarsi che le diverse sezioni di tutti i riparti sono preparate in modo da non subire alcun ritardo.

Oggi, in seguito alla decrescenza delle acque, si è ripresa la navigazione della Senna.

Il Comitato per la partecipazione dell'Italia alla Esposizione di Parigi informa gli artisti residenti in Italia che avranno nulla a pagare per l'invio degli oggetti d'arte. Il Comitato s'incarica di trasportarli da tutte le città d'Italia al Campo di Marte a Parigi, nonchè di rinviarli in Italia. Incaricasi altresì delle spese d'apertura e custodia delle casse. Gli artisti spenderanno nulla, neumeno pei posti occupati. L'ultimo termine per il collocamento degli oggetti d'arte essendo fissato per il 23 corrente, il Comitato prega vivamente gli artisti di fare sì che la loro adesione giunga prima del 15 corrente, altrimenti non saranno ammessi.

Piroscafi.

HONG KONG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il *Bormida* della N. G. I. è giunto.

Elezioni politiche a Parma e Velletri.

PARMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 10,10 pom.* — Oggi ebbero luogo le elezioni in questo Collegio politico per il seggio lasciato vacante dall'on. Pelagatti. Gli inscritti erano 21,864, i votanti furono appena 4832. L'avv. Cesare Sanguinetti ebbe voti 3644, Sprenficil 1854. Mancano ancora 13 sezioni, ma difficilmente potranno variare il risultato. Il partito radicale ha ottenuto in questa elezione una splendida vittoria.

VELLETRI (Ag. Stef. - *Ed. mattino*), 3. — Inscritti 12,076, votanti 5393; risultato di 50 sezioni su 84: Giovagnoli voti 2290, Piacentini 2071, Ciaffi 978.

Cose di Francia.

Una lettera di Arbib — L'estradizione di Meyer dal Belgio — Giornali boulangisti — Clovis-Hugues vince un concorso — Il nuovo prefetto di polizia — La liquidazione di Borsa.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 9,5 ant.* — Il *Matin* pubblica una lettera del deputato Arbib sopra le relazioni tra la Francia e l'Italia, e quindi la commenta dicendo che se l'Italia vuole che riescano i negoziati deve riconoscere i fatti compiuti dalla Francia a Tunisi.

— L'*Autorité* insinua che il ritardo che si frappone all'estradizione dal Belgio di Giacomo Meyer provenga da ciò, che nella questione del Meyer sarebbero compromessi molti deputati opportunisti e radicali.

— La Lega dei Patrioti, per aver modo di protestare contro i rigori del Governo, ha fondato un nuovo giornale: *Le Clairon;* però il nuovo foglio non ha destato alcun interesse ed ebbe quasi un insuccesso.

La *Cocarde*, giornale boulangista, è in fallimento; si crede che il *deficit* ammonterà ad oltre 100,000 lire.

— Il deputato marsigliese Clovis-Hugues ha vinto un premio di L. 2000 al concorso per un libro sul lavoro.

— Per la morte del nuovo prefetto di polizia corrono varie voci. Alcuni dicono che sarà sfatto a quel posto il signor Schnerb, antico prefetto, opportunista *à poigne*, altri il Pichon, deputato radicale e redattore della *Justice*.

— La liquidazione di Borsa si annunzia oggi pessima.

MADAME ADAM E ATSCHINOFF

Madame Adam — non è cosa da meravigliarsene — biasima vivamente nella sua *Nouvelle Revue* il bombardamento di Saigallo, ed inoltre sta garante che Atschinoff non ha mai avuto la più piccola idea di recare imbarazzi alla Francia.

Il biasimo contro il Governo francese e la difesa di Atschinoff alla sostiene poi risolutamente, ricercando all'uopo certe lettere che ha ricevute da or lui che ella chiama « a unità avventuriere, a mezzo apostolo. »

E siccome da queste lettere il nostro uomo ci si presenta sotto un nuovo aspetto — che potrebbe anche chiamarsi politico, tanto più se si ponga mente che sotto di esso si considera l'avventuriere ormai ben conosciuto, senza riduzione a metà — così ne riporteremo e riassumeremo, secondo opportunità, alcuni brani.

Il 30 gennaio 1887, Atschinoff mi scriveva — dice la signora Adam — « Noi abbiamo saputo che voi siete in amichevoli relazioni con Michele Kaikoff e che avete stretti legami d'amicizia coi defunti Skobeleff e Aksakoff, tutti egualmente nostri amici. Noi, cosacchi liberi, amiamo lo tsar, la Russia, ed i russi e noi teniamo in gran conto tali coloro che parteggiano per la Russia. I ministri piccini, come il signor di Giers, non desiderano il riavvicinamento alla Francia; ma la nazione russa, ed in particolare i cosacchi, lo desiderano. Nel caso di una guerra contro questi pagani di tedeschi, di cui la nazione russa non sa come sbarazzarsi, noi, i cosacchi liberi, noi ci metteremo dalla parte della Francia... » ecc. ecc.

In un'altra lettera del 20 febbraio dello stesso anno — prosegue la signora Adam — Atschinoff mi scrivova: « Fra i Russi, e specialmente tra i Moscoviti, le simpatie per il vostro paese aumentano ogni giorno più. » E più oltre, nella stessa lettera: « Ho presentata istanza al nostro amatissimo tsar per ottenere terreni in riva al Mar Nero per me o per il mio popolo; ma i Tedeschi lavorano contro me. »

Infine, in un'altra lettera del 28 marzo 1888, Atschinoff scriveva, come ella dice, alla signora Adam: « Io vorrei vedere la Francia riprendere in Egitto la posizione che gli Inglesi le hanno tolta. »

Come ben appare dai precedenti brani di lettere, Atschinoff trincia in politica a tutt'uomo politico: muove guerra alla Germania, soccorre la Francia, toglie l'Egitto all'Inghilterra, supplica per sè e per il suo popolo (notiamo la frase « mio popolo »), insomma fa e disfa ogni cosa a suo talento.

Dopo ciò ben si capisce come Madame Adam, entusiasta di Atschinoff, abbia potuto chiamarlo *demi-aventurier* per ricompensarlo di *apôtre* per l'altra metà. E dopo ciò, meglio ancora, si capisce come la scrittrice francese — asserendo che al sentimento popolare russo per Atschinoff corrisponde la simpatia per la Francia — si scagli contro il bombardamento di Sagallo, che, in opposizione al sentimento popolare russo, ella chiama alleanza col partito tedesco.

« Si va ripetendo — conchiude la signora Adam — si va ripetendo da tutte le parti che Atschinoff è un avventuriere. E da quando i pionieri della civilizzazione sono tali da meritarsi il premio Montyon? » — Lasciando da parte il titolo di pioniere della civiltà dato ad Atschinoff, dopo quanto avvenne a Sagallo, merita speciale menzione il giudizio pronunciato sui pionieri della civiltà in generale. Del resto si capisce che nel caso particolare di Atschinoff il giudizio sia blando assai.

Come *gloria* del salmo, ecco la chiusa: « È dunque per la fratellanza di Crispi e per la soddisfazione di Bismarck che uno dei ministri francesi si è reso colpevole d'un atto di tradimento verso il popolo russo. »

L'arresto del dottor Tanner deputato parnellista.

Il telegrafo ha annunciato in questi giorni l'arresto, a Londra, del dottor Tanner, deputato parnellista ed imputato di infrazione al *Crimes Act*. L'arresto di deputati feniani o parnellisti è ormai cosa assai comune nel Regno Unito; per modo che, salva sempre la questione della immunità parlamentare, non si dovrebbe quasi più farne caso. Ma questo del dottor Tanner fu compiuto in tali circostanze da farne menzione speciale. Il mandato d'arresto era stato spiccato da parecchie settimane, ma il dottor Tanner era riuscito a frustrare tutte le ricerche della polizia. È facile adunque immaginarsi quale sia stata la meraviglia della Camera nel vedere il dottor Tanner presentarsi nell'aula delle sedute e prendere parte alla votazione della mozione Morley.

Al termine della seduta il dottor Tanner uscì dal palazzo di Westminster accompagnato da un centinaio di deputati dell'opposizione e da numerosa folla, che lo scortò sino all'albergo cantando il « *God save Ireland.* »

Ma all'albergo — abilitatasi la scorta e cessati i canti — la polizia trasse in arresto il deputato.

Per la diffusione della lingua italiana all'estero

Marsiglia, 1° marzo.

(Reppello) — La Società dell'Alleanza Francese, sedente a Parigi, ha tenuto una riunione straordinaria in onore di un letterato chinese. Il fatto non ha menato gran rumore in Francia perchè... perchè la letteratura sfugge alla politica.

Francisque Sarcey solo l'ha rilevata e con molto spirito e con molto buon senso; e nel rilevarla spiega lo scopo eminentemente politico di questa Società, scopo che a molti certamente era sfuggito. Essa protegge la diffusione della lingua francese all'estero come mezzo di diffondere la alleanze e colle alleanze la prosperità commerciale. L'influenza di un popolo, dice il Sarcey, si misura dalla diffusione della sua lingua, e a questo indizio si spiega l'influenza inglese, che conta trecento milioni d'individui che ne parlano la lingua, mentre cinquanta milioni appena parlano il francese. Il tedesco vien dopo l'inglese, ed è contro la preponderanza di questa due lingue che si tratta di lottare e che lotta la Società dell'Alleanza Francese colla fondazione di scuole all'estero, colla creazione di centri di conversazione, coll'invio di giornali, colla sovvenzione delle Missioni.

La Società ha il buon, molto del buono, e non so perchè in Italia non si farebbe altrettanto con eguale se non con maggior profitto. Se la lingua francese, al dire del Sarcey, ha su tutte le altre il merito di offrire una letteratura abbondante, di cui i primi due secoli sono classici, la lingua italiana non è certo inferiore ad essa o per origine o per ricchezza o per dolcezza e per abbondanza di classici che ammirarono e tradussero tutti i letterati delle altre nazioni, la Francia compresa.

In attesa di veder sorgere anche da noi Società di tal fatta, giova congratularci dell'impulso dato in questi ultimi tempi dal Governo nostro alle scuole italiane all'estero, impulso che non sarà certo sterile di buoni risultati. E qui torna acconcio il constatare come anche nella nostra colonia l'opera delle scuole maschili italiane si attivamente secondata e protetta dal nostro console generale cav. Simondetti, segua la via del progresso. La prima scuola fondata nel 1867 alla Rue d'Alger conta già 54 allievi. I corsi serali del Comitato della Stampa italiana hanno 43 allievi inscritti, e su la frequenza in queste serate di venti e piogge lasciò alcun poco a desiderare, si può far calcolo che al ritorno del buon tempo non solo saranno regolarmente frequentati, ma il loro numero andrà aumentando. Un nuovo corso pel quale il Governo ha già accordato lire 400 per spese d'impianto e lire 1200 per spese d'esercizio di un anno, si aprirà fra poco nel quartiere d'Enghien mercè l'iniziativa di uno di questi membri del Comitato Stampa, signor Daniel (*Omed* della *Riforma*) e conta a quest'ora un centinaio di allievi inscritti. Questi risultati fanno sperare che l'anno venturo l'intera colonia potrà profittare dell'istruzione nazionale mediante le diverse scuole che si apriranno nei vari centri operai più specialmente abitati dai nostri italiani.

Per le ferrovie Sarde.

Siamo informati che in questi giorni un gruppo italo-germanico di Banche e di banchieri, nel cui a capo per l'Italia la nostra *Banca di Torino* e la *Banca Nazionale* e per l'estero la *Internationale Bank in Berlin* di Berlino, ha assunto 65,000 obbligazioni 4 0/0 della Società Italiana per le Strade Ferrate secondarie della Sardegna.

Fanno parte del gruppo, oltre ai suddetti Istituti, i seguenti altri:

Mss. F. W. Krause Bankgeschäft, Berlino; Deutsche Effecten e Wechsel-Bank, Francfort s/M.; Banque Fédérale Berne; Banca Unione Italiana, Milano, e Banca Generale.

Invitiamo i lettori a leggere la seconda pagina una interessante corrispondenza da Bassano sugli atti del

La Borsa.
Rivista settimanale.

Torino, 2 marzo.

(*A. Colotti*) — Al malessere della Borsa tutta, per più ragioni indefinibile fino a poco tempo fa, è ora gradatamente subentrata una calma, o per meglio dire un benessere, lasciando adito a buonissime previsioni; cosicchè la settimana che trascorse, è superfluo il ripetarlo, si palesò sotto ogni aspetto buona. E, senza abbandonarsi a troppo alti oneri, possiamo con qualche probabilità di successo fidare nella continuazione dell'attuale sostegno.

All'estero si approfittò delle condizioni politiche per qualche riguardo migliorate, per segnare un passo in avanti, e si riuscì nel promuovere ed ottenere un discreto risveglio. E, se pur è possibile rintracciare ad sapere in ordine cronologico le cause di esso avvenuto, potremmo riavenirne una principale nella ricomposizione del Ministero Tirard, che venne ancora a ripetutamente salutato con un vero *ouf!* poichè è questa la parola che meglio esprime siffatti movimenti sulle Rendite francesi e sugli altri principali valori internazionali, fra i quali il nostro maggior titolo ebbe a toccare la sua parte di premio.

Il fiuto finissimo della Borsa non andò a vuoto nel prevedere nel Gabinetti di Roma e Parigi una reciproca ed incontrastata arrendevolezza che arrecherà buoni frutti.

La politica internazionale, per quanto può concernere coi nostri grandi interessi finanziari, non presenta variazioni degne di nota.

Il nostro primo ministro, nel giro di pochi giorni, seppe dimostrarsi favorevole ai vari punti verso la Francia; e questa, a sua volta, gliene fu grata dando delle prove.

Da noi si verificò pure interesse circa la dichiarazione dell'onorevole presidente del Consiglio, che accennava le sue dimissioni. Intanto, ad onta dei molti parlari, non si conosce come e quando sarà formato il nuovo Ministero. Però, qualunque abbia ad essere il nostro rimpasto ministeriale, crediamo che non potrà dar luogo a malcontento nei vicini di oltr'Alpe. L'impulso per la Rendita italiana partì da Berlino, ove da (95 20), ultima quota di sabato, si portò coll'esordire dell'ottava a 96 30, salendo poscia a 96 (2, per conservare all'incirca tal corso. Ben tenuto parimenti le Azioni Mediterranee, che quotarono un massimo di 123 12. La liquidazione di Parigi, compiutasi ieri ed oggi, si presentò facilissima grazie al denaro piuttosto abbondante. Com'abbiamo già a riferire in giornata, il riporto di contanti otto per l'italiano, da fino scorso al 15 corrente, conferma, nella sua mitezza, che le posizioni di piazza sono tutt'altro che sorvolate, nella quale condizione è possibile si verifichi l'estendersi del movimento attuale. Durante la settimana i soliti dispacci informativi di Parigi riferirono che l'unica causa contrastante la Borsa fu il ribasso dei soliti valori minerari; ma tal fatto ritentiamo non possa destare grande apprensione circa l'andamento generale. La nostra Rendita su della piazza, aperta lunedì a 96 55, dopo aver toccato il corso massimo di 96 70, la ritroviamo in chiusura oggi a 96 60.

Qui seguimmo ampiamente tal movimento, portandoci da 96 55 a 97 15. È a notare che nella liquidazione testè finita successe il fatto opposto della liquidazione precedente. Il riporto cioè sulla Rendita, che fino all'ultimo giorno s'era conservato mite su 0 225, si teso improvvisamente, per chiudere a 0 40.

Altrettanto accadde pel mercato valori, ove, con eccezione fatta per quei titoli sui quali lo scoperto regna imperturbabile, il denaro scarseggiava notevolmente.

Giovandimeno a liquidazione finita la ripresa venne come a scorno di chi continua a ritenere pressochè immutate le condizioni generali.

Ed oggi su tutti i titoli, qual più qual meno, dobbiamo constatare un miglioramento di corsi che sinceramente non vorremmo fosse effimero, ma serio e duraturo.

Il Mobiliare, primo fra tutti per le sue oscillazioni, si spinse fino ad 807, trascinatovi dalla violenta ripresa iniziata dall'Immobiliare; ma tornò in reazione e si ricadde ad 800 per risorgere di bel nuovo e chiudere infine ad 860, 861.

La Torino, dopo essersi mantenute per parecchi giorni sui 715, ebbero anch'esse gli onori della settimana e chiusero a 732.

La Tiberine furono quelle che segnarono maggior cammino, mentre da 370 circa si portarono a quasi 385. Non sarà improbabile rivedere il 400. Unico fattore di tal movimento però fu lo scoperto, che la liquidazione s'appalesò fortissimo fino a quotare ripetutamente L. 2 di *report*. Intimorito, chi sa, dalle rivelazioni che potranno venir fatte all'assemblea, s'affrettò a coprirsi fin da' primi giorni del mese onde evitar maggiori perdite poi e spinse così i prezzi. L'Alta Banca approfittò intanto di tal occasione per alleggerire il proprio portafogli, ed è logico. Ma purtroppo è a prevedere che, appena servito lo scoperto, saranno daccapo alla reazione ed i prezzi attuali non saranno duraturi.

Il Banco Sconto seguì pressochè la stessa via, per le stesse ragioni, negli stessi modi e con uguali nessi della Tiberina, e lo troviamo oggi a 330.

L'assemblea della Subalpina non produsse reazione sulle Azioni, come non poteva produrre voli, ed il corso loro continuò a mantenersi colla solita indifferenza a 217 circa.

Ripresero alcun po' le Meridionali a 729 e la Mediterranee a 648.

L'Esquilino, poveretto, continua debole debole e quasi nessuno più se ne occupa. Chiude 104, 105.

Le Fondiarie, sulle quali non esiste scoperto, non seguirono il movimento del rimanente, ed appena accennano a qualche sostegno sul 197.

Va man mano allargandosi il mercato del Credito Meridionale che, senza fracco, ma sicuramente, s'avvia a corsi più adeguati alla sua posizione. Chiude 497, 499. Non bisogna dimenticare che è il solo titolo della piazza che sia appena alla pari.

Ben tenute le Sovvenzioni, il cui vaglia, staccato al 1° del corrente mese, fu già in buona parte riguadagnato chiudendosi 307 circa, ex.

Qualche buona ricerca di Cartiere a 400 circa.

BORSA UFFICIALE.
4 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 80.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 25 100 35	— — — —
»	100 35 100 45	— — — —
Svizzera	99 95 100 05	— — — —
Londra +3	— — — — 25 24 — 25 27	— —
Id. lungo	— — — — 25 24 — 25 27	— —
Germania +3	— — — — breve 122 7/8 123 1/8	
	lungo 123 1/8 123 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Colotti) — 4 marzo. — Il Boulevard di sabato non riconfermò che i corsi di chiusura della giornata.

Le ultime notizie non hanno impronta di novità, ma lasciano un buon appoggio per l'esordire della settimana, che sarà magro forse agli operatori di Borsa volendo pure lasciare da banda cifre per darsi a qualche po' di baldoria carnovalesche.

Ore 12. — Nuovamente deboli e valori off

MARZO, giorni 31 — L. N. F. — P. Q. R.
Lunedì 1 — 60 giorno dell'anno — Sole nasce 6,36, tr. 6,07 — *Beato Umberto di Savoia.*
Martedì 2 — 61° giorno dell'anno — Sole nasce 6,34, tr. 6,00 — *San Luca giardiniere.*

ALBO NECROLOGICO.

Al castello della Trinità, presso Lamporo (Vogli), è morto, il 25 scorso febbraio, il *Conte di Borgogna*, capo dell'ultimo ramo degli antichi conti di Borgogna che regnarono sulla Franca-Contea. Uno dei membri di questa, già potente, famiglia diede un membro al papato, e fu Guy de Bourgogne sotto il nome di Calisto II.

Il defunto conte di Borgogna cessò spentato alla fine nella casa del visconte de Maussabré, a Marcé-Feuilly; egli lascia quattro figli ancor giovanetti.

— È morto a Modena il colonnello *Ogliarino Fantini*, in età d'anni 76.

Fu soldato valoroso e stimato; fece le campagne dell'indipendenza e fu decorato della medaglia al valor militare.

— È morto a Vignola l'avv. *Gioachino Leoni*, onorato patrizio e benemerito cittadino. Tre suoi fratelli, compromessi nei moti del 1831, subirono esilio.

L'avv. Leoni soffrì anch'egli il carcere come sospetto di avere favorito la fuga di compromessi politici e rimase sempre l'amico fidato ed intimo degli uomini più insigni del partito liberale, e fra questi di Nicola Fabrizi.

— Ieri, nella sua abitazione presso Montesanto (Liguria), cessava di vivere, in seguito a lieve malattia, il comm. *Gian Nicolò Gaggi*, assessore comunale.

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 24 febbraio al 2 marzo 1880.

Zuccheri ogni 100 kil. (senza sconto).

Cristallino Egitto	da L.	42	a	43 —
Mauffer 4 (sdanati)	»	119	»	120 —
Nazionale raffinato (polarizzato)	»	127	»	128 —
Egitto Mesenbuto	»	27	»	29 —
Indie (qualità diverse)	»	42	»	— —

I prezzi nella scorsa ottava furono sostenuti per i gregge inglesi, in particolare i Mauffer ed i nazionali d'Egitto per le solite ragioni; i raffinati nazionali pure con qualche ricerca domandati per partite. Vendita totale 11 mila sacchi.

Caffè ogni 100 kil. (adazzati, senza sconto).

Bahia	da L.	310	a	320 —
Portorico: fino	»	390	»	410 —
» assortito	»	360	»	375 —
» ordinario	»	360	»	365 —
Moka	»	410	»	420 —
Rio: assortito	»	330	»	345 —
» bello	»	350	»	360 —
» ordinario	»	310	»	320 —
San Domingo	»	335	»	340 —
Guatimala	»	365	»	370 —
Santos: bello, verde	»	345	»	— —
» regolare assortito	»	343	»	— —
» corrente	»	340	»	— —
» ordinario	»	338	»	— —

Mercato abbastanza animato stante il sostegno ed i continui aumenti che si verificano sui mercati d'oltri dell'Olanda e dell'Havre, nome pure sulle piazze di Santos o Rio; si faceva alcuna contrattazione anche per speculazione nella tema di ulteriori aumenti, come si prevede dai recenti dispacci di vendita per futuro consegna. Vendite totale 3 mila sacchi qualità assortito.

Spiriti al quintale (senza sconto).

Napoli	di grado 90[91	»	305	» 325 —
Rhum Londra (ettol.)		»	285	» 290 —

Quest'articolo rimase sempre nella calma stante i prezzi sostenuti. Le poche vendite non furono che pel puro dettaglio.

Grani teneri (il quintale)

Berdianska	da L.	20	a	— —
Sebastopoli	»	18 50	a	18 75
Teodosia	»	18 75	a	— —
Irka Odessa	»	18	a	— —
Irka Nicopoli	»	19 50	a	— —
Irka Nicolajeff	»	18 50	a	— —
Polonia	»	18	a	19 —
Varna	»	17 25	a	— —
Salonicco rosso	»	17	a	— —

Grani duri (il quintale)

Taganrog	da L.	19 50	a	— —
Berdianska	»	19 50	a	— —
Balcich	»	18 75	a	— —
Rodostoff	»	18 50	a	— —
Salonicco	»	18 25	a	— —
S. Gian d'Acri	»	17	a	— —
Alessandretta	»	17	a	— —
Tripoli	»	18	a	18 25
Bombay	»	19	a	— —

Grasoni (il quintale).

Napoli	da L.	18	a	— —
Salonicco	»	12 75	a	— —

Segala (il quintale).

Segala	da L.	12 75	a	13 —

Mercato con aumento nelle diverse qualità nazionali e con buone richieste; qualità estera più calma e sostenuto perchè senza deposito.

Carboni al vagone (senza sconto).

Newpelton, la tonnellata	da L.	23 50	a	24 —
Hebburn	»	23	»	24 —
Newcastle Hasting's Hartley	»	25	»	26 —
Scozia	»	23	»	24 —
Cardiff: prima qualità	»	33	»	30 —
» seconda qualità	»	—	»	— —
Cok Garesfield	»	37	»	— —

Nella scorsa settimana si ebbero nuovi aumenti dall'Inghilterra; i noli pure in sostegno, perciò i prezzi sulle nostre piazze furono più fermi.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

Acciai di Trieste	da L.	40	a	45 —
Banda stagnate (cassa) IC e IX	»	20	»	25 —
Bronzo	»	140	»	100 —
Ferro: Pra, Voltri e Savona	»	22 50	»	23 —
» inglese in verghe	»	20	»	— —
» » per chiodi in fasce	»	21	»	— —
» » per cerchi	»	21	»	22 —
» tondo da 3[16 a 9[16	»	25	»	20 —
Lamiere inglesi assortite	»	27	»	28 —
Ferro vecchio dolce	»	5	»	7 —
Piombo nazionale Pertusola	»	36	»	37 —
Rame: in pane inglese	»	200	»	205 —
» vecchio	»	140	»	150 —
» in foglie (al chilo)	»	210	»	220 —
» giallo in fogli (al 100)	»	140	»	150 —
Stagni in diverse foggie e qualità	»	265	»	270 —
Zinco in pani e fogli	»	50	»	55 —
Ghisa Scozia	»	—	»	— —

Mercato con ordini limitati al puro bisogno meno nei ferri nazionali che nello banda stagnate. Sempre attivo il piombo e stagno. Prezzi fermi.

Petrolio al vagone (senza sconto).

Pensylvania in barili (100 chil.)	da L.	21 50	a	22 —
» in casse	»	6 55	»	6 60
Caucaso in barili	»	18 —	»	— —
» in casse	»	5 20	»	5 30
Benzina in casse (sdanziata)	»	28 —	»	29 —

L'ottava fu assai attiva per i molti ordini dalle piazze marittime e dall'interno stante la mancanza di depositi; i prezzi segnarono sostenuti essendo l'articolo ristretto a poche mani.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 25 febbraio al 2 marzo 1880.

Affari meno attivi la scorsa settimana e prezzi fermi.

Esso il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 40	a	0 42	media	0 41 —
Faggio	»	0 38	a	0 40	»	0 39 —
Noce	»	0 37	a	0 40	»	0 38 1/2
Ontano	»	0 33	a	0 41	»	0 40 —
Pioppo	»	0 30	a	0 36	»	0 33 —
In tutto mir.: 16,400.						
Fieno	L.	0 95	a	1 05	media	1 00 —
Paglia	»	0 60	a	0 75	»	0 67 1/2
In tutto mir.: Fieno 7000					Paglia 7,200	

SAVIGLIANO, dal 25 febb. al 1° marzo. — Frum. L. 18 22 all'ettolitro — Riso 38 38 — Granturco 11 70 — Segale 12 01 — Vino 1. q. 55 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 52 50 — Fano 1. q. 0 42 al chilogr. — 2. q. 0 35 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 27 — Carne di bue 1 08 — Burro 2 35 — Lardo 2 05 — Uova 0 55 alla dozzina — Patate 1 15 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 29 a 23 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 0 87 — Paglia 0 57.

BRA, 1° marzo. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 80 — Id. di bue al ch. L. 1 26 — Grano all'ett. 18 79 — Meliga 12 01 — Segale 12 18 — Pane grissino al ch. 0 46 — Id. duro 0 60 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1. q. 0 80 — Id. 2. q. 0 51 — Paste 1. qual. 0 80 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 90 — Id. 2. q. 1 70 — Burro 2 90 — Lardo 1 95 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 85 — Id. dolce 0 53 — Fieno 0 90 — Paglia 0 65.

Per un fatto personale

Ricevuto e per quell'amore dell'imparzialità e della libera discussione che crediamo aver sempre mantenuto e dimostrato pubblichiamo la seguente lettera, alla quale però ci sarà lecito aggiungere poche parole di risposta.

Ecco intanto la lettera col titolo datole dall'autore:

Il quarto potere irresponsabile.

Lettera

al Signor Direttore della Gazzetta Piemontese.

A quanti leggono e ragionano capita ogni giorno un fatto naturalissimo, quello cioè di non trovarsi sempre d'accordo coll'autore di un libro o di un articolo di giornale che si sta scorrendo. Ed è poco male, avendo ciascuno il diritto non solo di conservare le proprie opinioni, ma quello altresì di vederle rispettate da tutti... quando con pari equanimità sappia del prossimo rispettare pensieri ed apprezzamenti. Il ribellarsi o sollevar polemiche ogni qual volta si è di opposto parere, sarebbe atto puerile per chi il compiacersi, indiscreto vezzo la persona contraddetta, atto ad ogni modo tedioso al pubblico che al dissidio di poco momento punto vorrebbe interessarsi.

Ma allo stesso modo che non vi ha regola senza eccezione, accade poi talvolta di sentir proclamare quale assioma indiscutibile, fin sentenza con a nessun patto si può assentire. In quei casi la mente inquieta non si dà pace; si affisca, anzi, o più vi ponga tanto meno vi si acconcia. Pare allora che il silenzio sia colpa, quasi viltà. La mano impugna la penna e prova il bisogno di scrivere una protesta... od una lettera come questa che mi onoro indirizzarle.

Vogliamo subito enunciare il tema della lettera protesta? Eccolo tal quale lo trovo in un articolo della *Gazzetta Piemontese* di sabato. Trascrivo fedelmente: *Basta che nel naufragio di una notizia si salvi la buona fede. Il resto è men che nulla.*

La sentenza ha un pregio non volgare: la meravigliosa chiarezza. Nulla vi presta mano a sottigliezze di disquisizioni filologiche; l'interpretazione delle parole non può che corrispondere esattamente all'applicazione del concetto. Siamo adunque intesi: a chi scrisse basta l'essere *in buona fede*, accada che può. Se per quanto ha affermato nasce un pulviscolo, magari il finissimo, pulviscolo e finissimo *saran men che nulla* poichè Tizio era in buona fede!

Dice *Tizio* così per dire, avvegnachè l'autore del contrastato apoftegma abbia dimenticato di dare il giusto valore alle sue riflessioni, mettendo tanto di nome sotto a quella prosa: ma, chiunque sia, vediamo se la massima, così ostica al primo acchito, riesce più amena per virtù di pratica applicazione. Trattavasi del brindisi portato dal generale Avogadro, ed erasi supposto che l'egregio comandante del dipartimento di Napoli avesse detto che l'esercito italiano sarà degno alleato dell'esercito tedesco: *contro il comune nemico.*

Egli è per evidente che quando l'articolo fosse stato indeterminato, nulla potevasi formulare di più corretto. A che gli eserciti, le armate, le alleanze, se non si dovesse essere pronti contro coloro i quali volessero muoverci guerra? Salvo errore, questi appunto sono nemici. Laonde tutto stava forse nel chiarire se si era detto *il* nemico od *un* nemico. L'articolo determinato potevasi mal interpretato da troppo nervosi o suscettibili vicini... oppure sarebbe stato errore e colpa il pronunciarlo.

D'accordo; ma io aggiungo che non minore responsabilità ebbe colui il quale affermò che la pericolosa ed imprudente parola era stata detta! Nessuno lo neghi dal momento che l'effetto prodotto è stato assolutamente lo stesso!

Oltre Frejus l'infelice invenzione è stata cagione di nuova ripresa d'invettive contro l'Italia, e metto pegno che non tutti quelli che hanno stampato il *falso* brindisi rimetteranno con una franca e lesta rettificazione alla mala impressione prodotta... e mantenuta coi relativi commenti. Dunque almeno una parte delle funeste conseguenze che si temevano dovessero produrre le parole *non* usate dal generale, il deve lamentare per fatto di qualcuno che di buona fede (*buona fide?*) ha messo fuori una falsa notizia di pessimo effetto, senza curarsi di appurarne la fonte e di sincerarne la verità.

Assai bene si espresse l'on. Crispi in Parlamento, dicendo: *esser veramente doloroso che si possano spargere certe notizie.* Aggiungo non solo doloroso, ma immorale. Ed in vero, se la notizia si fosse avverata un illustre generale sarebbe stato punito; non avverandosi l'inventore sorride, assiste al mal fatto e quasi si rallegra della sua prodezza e per poco non vi afferma d'aver salvato la patria! Tutto sta nell'esser di buona fede!

E si vuole che la buona fede basti per assolvere chi può esser cagione di danni e magari di complicazioni internazionali? Lo dica Lei, signor direttore, può esserci gente, senza responsabilità, cui sia lecito impunemente seminare l'odio, la rovina, la morte?

No! e poi no! La stampa che tali principii facesse suoi non avrebbe più valor morale. Lettori avrebbe ancora, ma ogni autorità perderebbe indubbiamente.

Saranno pur stati di *buona fede* i giornali che per rendere più drammatica la recente morte di un disgraziato principe, veninano ogni giorno aggiungendo casi ad una malsana curiosità, descrivendo scene non volute, pronunciando nomi rispettabili... Davanti a simili fatti l'opinione pubblica non si convinse che il *resto sia men che nulla.* Leggo tutto, il male sì il falso, e lascio naufragare, nella sua stima, quel tal giornalismo che alludeva un giureconsulto di grido, uscendo meco in questo roventi parole: « Se a me « accadesse di veder a questa guisa nominata una « persona che mi interessasse, andrei difilato con una « rivoltella dal giornale inventore dello scandalo per « dire: *Scusi, è Lei che ha stampato questo?* Al « sì, partirebbe il colpo, e tanto dopo, conseguenziosi « al procuratore del Re, narrerei il fatto, chiederei « solo mi si facesse presto il processo, che dell'assoluzione dei giurati rispondo io! »

Venge alla conclusione. La stampa è un arringo aperto a tutti. Accanto ai buoni prendon posto i malfattori; fra questi e quelli si fanno avanti i tristi. Vuole la parte sana del giornalismo acquistar prestigio? Vuol essere un valore nello Stato ed esercitare un'influenza che può essere salutare alle persone? Bisogna che non lasci sospetto nulla su menzogna o non adotti articoli di casuistica che da un Ordine religioso hanno preso nome!

Il fatto dubbio non deve essere affermato mai, tantomeno col successivo rallegrarsi per la smentita... quando il male è fatto. Nessuno può assolver se stesso di quanto può accadere rifugiandosi dietro alla scusa: *Io ero di buona fede!*

Torino, 25 febbraio 1880.

Suo obbl.mo servo: D. Bini Aimo.

E adesso mi si permetta qualche osservazione.

Lo scrittore di questa lettera piglia le cose ed esamina la questione molto misteriosamente; giudicheremo dopo di questo suo modo di trattare un argomento così delicato come il presente; intanto badiamo di scovrarne un po' più precisamente i fatti criticati e di mettere bene i punami sugli i.

Dopo il banchetto italo-tedesco in casa del Saint-Bon a Napoli, corre la notizia del brindisi che vi si sono fatti, ed al generale Avogadro si attribuisce l'aver pronunciate queste parole: « Facciamo voti che « i due eserciti e le due armate possano trovarsi molti « *contro il nemico comune.* »

Furono dette queste parole? Oggi sappiamo per bocca del Ministero che, interpellato il generale Avogadro, questi affermò di non averle dette. Ma quel giorno fu creduto da molti che dette le avesse. La *Gazzetta Piemontese* le riferì stando a un telegramma del suo corrispondente, che le raccolse in buona fede e senza avere nessuna prevenzione o interesse a dire più o meno del vero. Del resto questo brindisi o queste parole furono riferiti non solo dalla *Gazzetta Piemontese*, ma anche da altri giornali. Lo stesso *Esercito*, giornale militare ortodosso se mai ve n'ha uno, nel suo numero 23 scriveva precisamente: « Parlò « ultimo il generale Avogadro, il quale disse che l'e« sercito italiano sarà nei momenti del pericolo « degno alleato dell'esercito tedesco *contro il nemico* « *comune.* »

Era verosimile che un generale avesse proferite queste parole? Dio buono, sì: Tanto verosimile, che lo stesso signor Busi Aimo esclama: « A che gli e« serciti, le armate, le alleanze se non si dovesse es« ser pronti contro coloro i quali volessero muoverci « guerra? » — E il sullodato giornale militare ortodosso *L'Esercito* nel successivo numero 24 di domandava: « Quale cosa vi può essere di più natu« rale della supposizione che uno o più Stati alleati, « e alleati dunque per qualche cosa, abbiano a scen« dere un giorno in campo *contro un nemico co*« *mune?* » — Adunque, concludiamo noi, il brindisi fu riferito non da noi soli, e fu creduto non solo verosimile, ma logico e naturale.

Andiamo avanti.

Sarebbe stato corretto questo brindisi? — Il signor Busi Aimo fa una meschinissima quistione di articoli determinativi (?) e indeterminativi — di un un o di un il — e troverebbe il brindisi scorretto se il generale avesse detto « *contro* **il** *nemico comune,* » corretto se avesse detto « *contro* **un** *nemico comune.* » Il sullodato *Esercito*, non cavilloso, dice bonariamente e militarescamente: « Veramente, anche così « come è stato pubblicato dai giornali e da noi ri« prodotto in cronaca, non sappiamo cosa vi fosse di « poco corretto in quel brindisi. » Qui viva almeno la franchezza del giornale militare. — Noi però, con buona pace di questo e del signor Busi Aimo, siamo di parere diverso. Il brindisi, innocente in sè, per la nuova circostanza acquistava gravità per l'occasione e pel momento in cui era pronunciato, perchè a noi pareva per lo meno sgarbato verso la Francia, alla cui amicizia e buone relazioni noi teniamo tanto. E, a farlo apposta, dal medesimo nostro avviso, anzi di avviso molto più severo ancora, fu lo stesso ministro Crispi, che, giudicando di questo fatto in pieno Parlamento, ebbe a dire: « Nella condizione in cui « ci troviamo col paese vicino, *si sarebbe reso col*« *pevole di un vero delitto*, più che militare, poli« tico, il generale che avesse proferito parole come « quelle attribuitegli ingiustamente. » — Altro che la mite e paritosa nostra osservazione!

Data la notizia del brindisi divulgata da più parti, data la verosimiglianza di esso, e la presumibile scorrettezza pericolosa ch'essa racchiudeva, ha fatto bene la *Piemontese* a rilevarlo e a domandarne spiegazione? — Qui è il punto di dissenso. — Noi torniamo a ripetere che siamo contentissimi di averlo fatto, e crediamo di aver adempiuto a un doloroso ma doveroso ufficio. Paul Courrier, se non erriamo, ha lasciato scritta una stupenda massima: « Se avete una « notizia o un'idea comunicatela, pubblicatela sempre; « quando sia giusta tutti ne profitteranno, quando sia er« rata si correggerà e tutti ne profitteranno ancora, sem« pre. » Noi abbiamo data la notizia ed espressa una idea; erano errate, ma, pubblicandole, abbiamo dato occasione al Primo ministro di correggerle e di esprimere nobilissimi sentimenti che debbono aver recato soddisfazione non meno all'esercito e ai cittadini italiani che alla Francia vicina. Ebbene non abbiamo reso un servizio? E senza che altri e noi richiamassimo l'attenzione pubblica su quel brindisi non sarebbe rimasto come un livido di più di avversione fra due nazioni amiche?

— Ma voi avete offeso un generale rispettabilissimo! dirà il nostro censore. — Ebbene noi potremmo dire che non è offesa personale attribuirgli ciò che altri giudica così naturale e logico. Ma non abbiamo usato questi sotterfugi: francamente, lealmente abbiamo fatto le nostre rimostranze all'oratore e ci siamo dichiarati dolenti di esser caduti in apprezzamenti immeritati per inesatta notizia. Su gli altri non han fatto eguale ammenda che colpa ne abbiamo noi?

Il censore dirà che prima di accogliere tale notizia dovevamo accertarne la verità. — È allora, egregio censore, se ad ogni notizia si ha da fare un'inchiesta sulla sua verità, non si fanno più giornali. Per appurare la verità d'una frase *detta*, non c'è altro modo che ricorrere a chi la disse. Qui non era il caso, perchè la frase attribuita non era inglobabile nell'oratore; era verosimile e riferita da parecchi. Ma poi crede fattibile il signor Busi Aimo di andare a fare una tale domanda: È vero che lei, signore, ha detto questo? — Oltrecchè mandarci a quel paese, l'interpellato potrebbe anche rispondercì: Se volete lodarla, l'ho detta, se volete criticarla, non l'ho detta. — L'on. Busi Aimo, che se non è nuovo parlamentare conosce certo le abitudini parlamentari, sa quante volte perfino i resoconti stenografati riportano precisamente quel che si è detto!

Il nostro censore ha parole roventi contro la nostra frase: *Basta che nel naufragio di una notizia si salvi la buona fede, il resto è men che nulla.* E contro tal frase fa tutta una nobile invettiva. Ma noi la crediamo perfettamente inutile e fuori luogo, perocchè richiamiamo il censore alla retta intelligenza di quella nostra frase. Sperò non permettiamo la si stacchi e si giudichi a parte, ma pretendiamo la si consideri nelle sue condizioni di tempo, di luogo e di concomitanza.

Senza cavillare se fosse vera o no la nostra versione o l'altrui, noi abbiamo accettato, dopo l'interpellanza parlamentare, la rettifica del ministro Crispi, il monito di lui, l'apprezzamento severo contro noi, e abbiamo esclamato: Naufraghi pure la notizia, ma si salvi la buona fede; il resto — il resto ultimente la notizia, cioè il nostro amor proprio di buon informati, la generosità dei nostri sentimenti, l'essere stati spinti alla censura da buone intenzioni, la garanzia del nostro passato, ecc., ecc., — naufraghi pure, è meno che nulla in questa contingenza, perchè abbiamo pur che le cose siano come le han rettificate gli altri che erano in buona fede le riferimmo noi.

Non neghi adunque il sig. Busi Aimo e non si creda fautissimi da combattere inutilmente. Sa giova la chiarezza di quel « magistrato » grido « che terribile rivoltellato con tanta facilità. Certo quel magistrato alludeva alle accoglienze le notizie di carattere personale, ingiurioso, diffamatorio. Contro questo — e ne riceviamo quotidianamente assai numero anche noi — contro queste anche noi ci rivoltiamo; sì, più miti del suo magistrato, non sparviamo i vicini con delle rivoltellate, ci portiamo invece tranquillamente la mano per strapparle, il cestino per seppellirle, la stufa per bruciarle senza chiasso.

Senonchè qui trattavasi di notizia politica di ben altra natura, che era nel dominio del pubblico.

E lasciamola finalmente. Domandiamo perdono al lettore delle lungaggini, ma la questione era troppo grave per noi trattandosi della nostra onestà e responsabilità, e ringraziamo il censore di averci dato occasione a spiegarci.

DA MASSAUA

Debeb — Attività e risveglio nella colonia.

16 febbraio.

(F.) — La ribellione di Debeb al negus ed il combattimento di Adi Baro, in cui Degiace Hailu Selassiè, comandante di Asmara in nome di ras Alula, rimase ucciso, sono gli avvenimenti più importanti della scorsa settimana.

Il telegrafo ve li ha annunziati; non mi rimane che darvi al riguardo i particolari che ho potuto raccogliere.

Fin da poco tempo dopo il combattimento di Saganeiti, Debeb, temendo da un momento all'altro di essere di nuovo attaccato, oltre al portare il proprio campo a diverse marcie nell'interno, avrebbe a più riprese implorato dal Comando un'amicizia che non gli venne concessa.

Di queste voci che udii vagamente in qualche Circolo di Massaua, non mi posso stare mallevadore. Se invece da fonte certissima che lo scorso anno mentre si diceva da tutti i giornali d'Italia che Debeb dopo la sua defezione era tenuto in gran conto dal negus, di cui era anzi il principale consigliere, non solo non godeva affatto la fiducia del negus, ma era da questi lasciato in disparte in modo marcatissimo.

Di questo poco conto che di lui si faceva da re Giovanni, Debeb si dolse molte volte pubblicamente. Il re lo seppe, e quando incominciò la campagna, che ancora non è finita, contro Menelik, nè lo chiamò a sè, nè gli diede un comando importante, e lo lasciò semplicemente al governo della piccola provincia dell'Okulekusai.

Più tardi ebbe di nuovo Debeb a soffrire nuove umiliazioni impostegli da ras Alula, che vedo di mal occhio l'ingrandirsi ai confini dell'Asmara di questo ambizioso e intraprendente avventuriero, che potrebbe un giorno essergli pericoloso rivale nel comando del Tigrè.

Ritetto pertanto dai suoi e temendo di noi, per molti mesi Debeb colla sua banda forte di circa 1500 uomini condusse vita randagia e andò devastando or questo or quel paese, finchè fu respinto da Adua da certo Degiace Tedlaiba. Quest'ultimo fatto accadeva in principio di gennaio.

In quei giorni pareva che una parte delle truppe di Massaua dovessero muoversi per impadronirsi di Ghinda o della stessa Asmara.

Debeb, avuta notizia di questo fatto, rinnovò di nuovo al Comando vive domande di perdono per la passata defezione e credo offrisse anche serie garanzie di ostaggi pel suo contegno avvenire.

Che cosa rispondesse il Comando non si sa. È probabile che il generale Baldissera, che alle doti di soldato energico e valoroso accoppia un fine accorgimento politico, abbia protesa da Debeb fatti e non parole.

E così si spiegherebbe come questi, mosso ogni ritegno, abbia di nuovo inalzata la bandiera della rivolta e risolutamente gettato su Degiace Hailu Selassiè.

La battaglia ebbe luogo ad Adi Baro, sulla destra del Mareb, a circa una giornata di marcia dall'Asmara.

Hailu Selassiè rimase ucciso e perdette circa 200 uomini. Il rimanente si disperse ed alcuni passarono al servizio di Debeb.

Questi ha ora stabilito il suo quartiere generale all'Asmara, ma è probabile che tarderà a dirigersi nell'interno.

Si assicura che, lungi dall'essersi inorgoglito della facile vittoria, dopo di essa abbia di nuovo fatto al Comando le più umili dichiarazioni di completa sommissione.

Questo contegno di Debeb, che può parer strano se giudicato alla stregua dei criterii della logica e della morale del secolo in cui viviamo, cesserà di stupire ove si consideri che l'Abissinia si trova tuttora in piena civiltà medioevale, sappure non conviene risalire fino alla civiltà biblica per trovare più adeguati raffronti.

Certo è che gli avvenimenti incalzano e che si va preparando in Abissinia una situazione molto a noi favorevole se no sapremo approfittare.

Dopo la gita fatta dalle nostre truppe a Keren, le strade sono diventate pienamente sicure.

Il generale Baldissera ne seppe abilmente approfittare per ravvivare i nostri commerci col Sudan.

Anche verso Archico, Ghinda e Saharguma fervе un insolito movimento.

Quelle vallate sono in questa stagione ricche di abbondantissimi foraggi che nessuno raccoglie.

Il Comando, allo scopo di offrire ai soldati un'utile distrazione ed anche per economizzare all'erario molte migliaia di lire, pensò di mandare interi battaglioni a falciare quel foraggio che poi a dorso di cammello è portato nei magazzini di Massaua.

Gli ufficiali approfittano di questo gito per organizzare frequenti partite di caccia. Ad una di queste, che ebbe luogo alle falde del Ghedem, fui invitato io pure e vi accerto che mi divertii immensamente.

Pare impossibile che a pochi passi dalla deserta plaga di Massaua vi siano luoghi di così ricca vegetazione!

Certo è che ove si pongono la vita monotona che si conduceva a Massaua due o tre anni addietro in cui non si poteva uscire da Moncullo o da Otumlo senza pericolo di essere per la mano alleggeriti della borsa, con quella attiva e libera che si conduce oggi, è certo che si è fatto un gran progresso.

Fra gli ufficiali e la truppa, malgrado l'inazione cui sono costretti, regna un alto spirito militare che fa ben presagire nel caso in cui si preparassero nuovi eventi.

Non mi accusate di sovercchio ottimismo. Quello che vi scrivo è la pura verità. Tanto meglio se essa fa onore al nome italiano.

Tanto male si è detto degli uomini e delle cose di questa nostra colonia africana, che non sarà di troppo se alla fine si renderà ragione a coloro che, non lasciandosi abbattere da calunnie e dal timore dell'impopolarità, seppero dedicare con passione e con attività l'opera loro all'incremento del primo possedimento italiano in queste lontane regioni.

La nostra squadra di Massaua è stata in questi giorni sensibilmente accresciuta. Oltre il *Barbarigo* e il *Galileo*, che attualmente in porto, furono in viaggio diretti verso il sud la *Staffetta* ed il *Rapido*.

Cronaca Fiorentina

2 marzo.

(Marco) — Il Boccaccio in poche parole, ma come le sa scrivere lui, adcriva al concetto che una riforma del Senato potesse anche servire a formare in Italia la nuova aristocrazia del merito, la sola veramente vitale nel nostro mondo liberale e democratico. È questa una delle idee del senatore Alfieri, il quale, come già vi dicevo, ne ha parecchie delle idee e sue, e non rinunzia a cogliere le occasioni opportune per renderle possibili in fatto.

Quindi ieri sera per sua iniziativa si è formalmente costituito il Sotto-Comitato fiorentino dell'Associazione per la pace, confermandosi nella risoluzione di studiare a fondo certe determinate questioni di attualità, onde facilitarne, col movimento della pubblica opinione, la soluzione pacifica.

Noi abbiamo perduta l'occasione di stabilire a Tunisi quel protettorato che invece fu assunto dalla Francia: è sempre possibile però stabilire colà un *modus vivendi* (per esempio sul principio della neutralità della costa mediterraneo-africana) che salvaguardi i nostri interessi economici ed escluda il pericolo d'un ostile impianto militare: in questo caso gli italiani potrebbero equitare colà i loro affari, come li facevano essi e gli spagnuoli in Algeria, che ha tanto costato alla Francia padrona. Per lo più è il caso di studiare pacatamente la questione da tal punto di vista.

Altrettanto si dica di altre questioni non meno delicate, come le relazioni doganali, come la situazione del Pontefice.

Gli amici della pace a Firenze intendono di lavorare in questo senso: e mi pare che così si mostrino di sano giudizio oltre che di buona volontà.

***

Per ora non c'è nessun movimento per l'iscrizione dei nuovi elettori amministrativi: un Comitato liberale presieduto dal marchese Luigi Niccolini lanciò il suo bravo manifesto esortativo: ma tutto ciò la prima giornata non diede che *otto* domande di iscrizione sulle migliaia degli aventi diritto.

Qui almeno il paese, come più volte ebbi a farvi notare, non ha mai mostrato di esigere allargamento di riforme politiche: domandano una sola cosa — sollievo amministrativo, diminuzione di aggravi.

Pace con *tutti* all'estero per poter ottenere vera economia all'interno e le grandezze all'avvenire.

***

Ed ecco l'annuncio che viene trasferito a Roma l'ufficio tecnico della Direzione generale del telegrafi, passato qui per tanti anni senza inconvenienti reppur burocratici.

Nessuno piange per la partenza d'una dozzina di impiegati, ma si osserva che a questo scopo e con questo pretesto si fabbrica a Roma un palazzo in Trastevere che costerà al bilancio dello Stato 390,000 lire.

Non si potevano aspettare tempi migliori?

Mi dicono che quell'ufficio tecnico, nonostante il trasloco della Direzione generale, fosse rimasto a Firenze perchè faceva comodo a un impiegato superiore che ora non c'è più; dunque non c'è nessuna urgenza di prendere ora il provvedimento così a lungo differito.

Ma forse a Roma vogliono proprio mettersi a fabbricare palazzi per dar lavoro agli operai.

La filossera in Sicilia.

Al Ministero dell'agricoltura sono pervenute in gran numero le domande per l'applicazione del metodo curativo nei vigneti filosserati.

Tale numero di domande sorpassa le aspettative ed è l'indizio che un notevole progresso si è pure compiuto anche in questo ramo speciale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO
di LUIGI ÉNAULT

PARTE PRIMA.

Non era a trenta *verstes* da Pietroburgo, che già lo czar, prima del marito, era informato dell'avventura. Fu preso la vera collera imperiale e mandò Barinsky a tutti i diavoli, ciò che era meno pericoloso che mandarlo in Siberia. Lo fece chiamar subito e, dopo una di quelle prediche senza repliche come egli sapeva fare, gl'intimò l'ordine di correr dietro a sua moglie e di ricondurla a Pietroburgo.

— Non voglio rivederla che in compagnia di lei.

Furono le sue ultime parole, ma parole piene di minaccie. Vi sono dei sovrani coi quali si può discutare; Niccolò non era di quelli; a suo riguardo si sarebbe potuto dire il proverbio orientale: « Udire è obbedire. »

Paolo Barinsky lo sapeva. Dal palazzo imperiale si recò direttamente alla posta, parlò col direttore, promise mancia grandiose ai postiglioni e fu servito come l'uomo di cui si conoscevano la volontà senza freno e la illimitata generosità.

Ma Maria la fuggiva collo stesso ardore col quale egli la inseguiva. Se, ordinariamente, egli guidava l'oro dalle finestre, ella in quel giorno lo gettava dagli sportelli, dimodochè v'era fra essi una lotta di celerità che non lasciava indovinare chi dei due l'avrebbe vinta. La principessa aveva qualche ora d'avanzo sul marito, e non dimenticava nulla di ciò che poteva eccitare lo zelo dei postiglioni. Gli sforzi di Barinsky per raggiungerla rimasero dunque lungo tempo senza risultato; apprendera bene di stazione in stazione, che la distanza che lo separava da lei andava sempre diminuendo; ma la fuggitiva non si fermava mai, e quella caccia alla moglie sarebbe durata ancora assai se, verso mezzanotte, Paolo non avesse appreso che la carrozza della principessa aveva dovuto fermarsi una mezz'ora per riparare una ruota che s'era rotta, e che si trovava in quel momento a breve distanza da lui. Bestie e uomini fecero sforzi sovrannaturali, e dopo un'ora di corsa vertiginosa Paolo udì finalmente l'allegro scampanellio del collare dei cavalli ed il rullo delle ruote del *troika* che portava sua moglie.

Si poteva essere a tre o quattro *verstes* dalla prossima stazione della posta. La strada attraversava una fitta foresta; impossibile di voltare nè a destra, nè a sinistra. Bisognava andare fino a quella stazione o ritornare indietro. Barinsky lo sapeva; perciò, invece di avvicinarsi alla vettura della principessa, delle ordini di oltrepassarla senza proferir parola. Come sempre, i suoi ordini furono puntualmente eseguiti.

Potevano essere le due del mattino quando i cavalli fumanti si fermarono dinanzi alla porta della stazione. Il mastro di posta era a letto, ma Barinsky aveva un modo di parlare alle persone tutto particolare; dietro suo ordine il servo di guardia non osò nè andare a svegliare il suo padrone. Invece di borbottare o bestemmiare contro l'importuno che lo svegliava nel mezzo del suo primo sonno, come avrebbe fatto un funzionario indipendente di qualche Stato costituzionale, il suddito di un impero in cui tutti obbediscono a qualcuno salì in fretta dal letto, indossò il suo costume alla moglie e scese a quattro gradini alla volta la scala di legno per ricevere gli ordini di un *signore*.

Cose Novaresi

La dogana — Il Patronato pei liberati dal carcere — Il prestito comunale — Carità e misericordia pretina — Disgrazia sul lavoro.

Novara, 2 marzo.

(Giusto) — Ieri venne attivato il binario di raccordo della stazione ferroviaria colla dogana. Ciò semplifica d'assai le operazioni di sdoganamento e diminuisce quasi di sette ottavi le spese che i negozianti dovevano sostenere per trasporto merci per lo sdoganamento. Sperasi che tale facilitazione, qualunque venuta un po' tardi, farà accorrere in maggior numero i commercianti della provincia alla dogana di Novara anzichè alle dogane di altre città e che l'ufficio doganale di Novara acquisterà sempre maggior sviluppo.

***

Fu nominata, circa un paio d'anni fa, una Commissione perchè compilasse uno schema di statuto per la costituzione di una Società di patronato pei liberati dal carcere. Lo statuto fu compilato, alcuni legati esistenti a favore dei carcerati furono destinati alla nuova istituzione, ma questa non sorse mai. E negligenza dei commissari, o incapacità o sterile intenzione quella in cui devono operare? La terza domanda mi sembra inammissibile.

***

La pubblica sottoscrizione a 2952 obbligazioni da 50 lire cadauna del prestito 4 1/2 per cento della città di Novara, aperta nei giorni 23, 25 e 26, venne esuberantemente coperta. Si dovrà perciò procedere a riduzioni del numero delle obbligazioni sottoscritte.

***

Già vi narrai del prete don Salvetti, parroco della Bicocca, che percosse una ragazzina. Oggi l'Ausonire, oltre a questo fatto ne racconta un altro, del quale fu protagonista don Visconti, parroco di Landiona. Questi, con un pretesto qualsiasi, riuscì a trarre a casa sua un suo avversario (don Visconi è capofazione di un partito a Landiona), e poi lo ingiuriò e lo percosse. Ora il percosso, che ha testimoni del fatto, sporse querela al pretore di Carpignano contro il parroco manesco.

Narra pure l'Ausonire che anche contro il parroco della Bicocca venne dal padre della ragazzina percossa sporta querela al pretore di Novara.

Un bel paio!

***

Ieri nella cartiera Vonwiller di Romagnano certo Depaulis Silvano, d'anni 30, con moglie e figli, venne colpito al capo dalle schegge di una ruota spezzatasi per caso fortuito ed era trovasi in fin di vita.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Associazione della Stampa** — Nell'assemblea tenutasi la sera del 27 febbraio, sotto la presidenza dell'on. Bonghi, venne approvata la proposta del Consiglio direttivo, riformante la costituzione dello statuto, nel tenore seguente:

« Dovendo in Italia ed all'estero esistere dieci « membri o più dell'Associazione della Stampa, po« tranno costituirsi in sezione.

« La sezione eleggerà in sua presidenza e compila il « proprio statuto.

« Essa sarà l'organo dell'Associazione per tutte le « relazioni di questa nella città rispettiva: e per suo « mezzo verranno al Consiglio direttivo le domande « di sussidi o di prestiti, e di quanto altro si rife« risca alla Cassa pia di previdenza. »

Venne poi deferita al presidente la nomina di una Commissione incaricata di escogitare se e quali altre riforme convenga introdurre nello statuto sociale ora vigente.

PEGLI. — (*Nostro telegr., 1° marzo*). — **Barche recuperate.** — Ieri l'altro alcune barche da pesca furono soprapprese da un furioso fortunale. Tentarono fuggire alla forza del mare irrompente, alcune riescirono tra i frangenti altissimi a gettarsi sulla spiaggia, un'altra però, giunta in ritardo per una falsa, o almeno improvvisa manovra, venne capovolta dai marosi. Fortuna che l'albero della barca impedì il completo ravesciamento, ma tutto l'equipaggio rimase tra la furia delle onde impigliato negli attrezzi.

Fu subito organizzato dagli scogli il salvataggio, i naufraghi vennero tratti in salvo, meno un vecchio che morì quasi subito. Si distinse ordinando il bravo Filippo, figlio dell'anziano capo *Giacomino e niente*, che con generosa audacia si buttò otto in barca rovesciata per ritirare i naufraghi, correndo pericolo di rimanere stretto dalla corda che lo congiungeva alla riva. — Un bravo di cuore al valoroso giovinotto.

LIVORNO. — **Il carnevale a Livorno.** — (*Nostro telegr., 1° marzo, ore 9 ant.*). — Il carnevale continua nelle sue feste sempre più belle ed animate. Il corso di ieri fu magnifico; vi presero parte moltissimi carri con mascherate; fra cui alcuni assai ben riusciti, e molte vetture private. La città era animatissima; l'ordine si mantenne perfetto.

SAVONA. — (*Nostro telegr., 1° marzo*). — **Una rivista militare.** — Nella nuova piazza d'armi ha avuto luogo, verso il mezzogiorno d'oggi, una rivista straordinaria di tutte le truppe qui di guarnigione, passata dal generale della brigata, il quale è incaricato di una ispezione a tutte le guarnigioni da lui dipendenti.

SAN REMO. — (*Nostro telegr., 28 febbraio*). — **La prima giornata di carnevale.** — Oggi vi fu la solenne inaugurazione del carnevale con grande corso di gaia, con sole gette di fiori. Animatissimo fu il corso, rallegrato da vario bando e dalla gentile presenza di numerose *mire* e *lady* o da molti carri allegorici e vetture addobbate con molto e squisito gusto. Però fra tanta festa non mancò la nota triste. Verso la fine del corso una bimba, di forse 7-8 anni, cadde sotto una vettura. Fu presto soccorsa e portata nel vicino *Caffè Colombo*. Il bravo dottore E. Paniai, vero angelo di salvezza, accorse subito ed apprestò le prime cure alla ferita. La fanciulla riportò un'ammaccatura giudicata grave al basso ventre, ma è fuori di ogni pericolo.

DAL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — (*Nostre lettere, 2 marzo*). — (*Calcabrina*). — **I funebri d'un colonnello.** — Stamane vennero rese le estreme onoranze alla salma del colonnello Villa, già comandante l'11° reggimento artiglieria formatosi nella nostra città.

Il Villa morì dopo lunghissima malattia sostenuta con molta fortezza d'animo; morì circondato dalla sua tenerissima consorte e dalla sua figlia adorata. Compianto da ogni ordine di persone, discende nel sepolcro lasciando di sè memoria onoratissima. Colto, valoroso, affabilissimo, il Villa era un ufficiale superiore stimato dai colleghi, amato dai dipendenti, caro e quanti ne conobbero le squisite virtù del marito, del padre, dell'amico, del soldato, del gentiluomo. Morì in anzi florida età: e una grave affezione cardiaca non avesse innanzi tempo spenta la sua nobile ed operosa esistenza, avrebbe potuto rendere ancora insigni servigi alla patria ed al re.

Il Villa era nostro concittadino. Alla sua desolatissima famiglia invio le espressioni del mio vivo dolore.

SARDIGNECCHIA. — (*Nostre lettere, 29 febbraio*) — **Una sentinella assiderata.** — Un soldato della compagnia di fanteria qui di stanza rimase addormentato di sentinella con pericolo di rimanervi assiderato pel grande freddo. È un fatto conosciuto che il gran freddo addormenta, nonostante tutti gli sforzi che uno faccia per tenersi desto. È un caso di forza maggiore. Ma la disciplina militare ammise pene contro i dormienti in servizio, per cui quel soldato venne tradotto a Torino a disposizione dell'avvocato fiscale militare. Se fu visto da una forza maggiore quale il freddo, non dovrebbe incontrare responsabilità penale.

VILLASTELLONE. — (*Nostre lettere, 2 marzo*) — **Carnevalla.** — Il sesso femminile di questo Comune, che ad ogni costo non vuol essere da meno del sesso forte, per iniziativa della consorte del nostro sindaco signora Rossi Virginia, si riuniva a banchetto mercoledì, 27 febbraio, all'*Albergo Reale*, ove appunto nel giorno prima eravi stato l'agape degli uomini. Il pranzo, come sempre squisitamente servito dalla rinomata vecchia Caterina, infondeva in tutte quelle signore e signorine il massimo buon umore, che si ripercuoteva poi al sopraggiungere del sesso forte in un animato ballo concerto, dovuto specialmente alla cortesia del nostro concittadino G. Carbone, residente a Torino, che procurò un terzetto di vari artisti filarmonici, di cui esso stesso faceva parte. Consimili geniali riunioni in un piccolo Comune come questo meritano di essere segnalate, ed è necessario che abbiano a ripetersi per dar sfratto a certi piccoli quesiti di malumore che provocano la musoneria.

BIELLA. — (*Nostre lettere, 27 febbraio*) — (*L.*) — **Banco Biellese.** — Ha avuto luogo in prima convocazione l'assemblea generale del principe dei nostri istituti bancari, che continua ad essere assai florido. Furono approvati alcuni contratti in relazione dell'Amministrazione e le sue proposte di dividendo e di modificazioni dello statuto per estendere alquanto la cerchia delle operazioni. Gli azionisti, che ebbero l'anno passato più del 9 0/0, ottengono quest'anno l'11 50. La riserva raggiunge il valore del capitale versato, e fra poco la Banca si costruirà una sede propria, per cui tiene già accumulato un apposito capitale. Speriamo di vedere una costruzione, se non sfarzosa, che faccia però onore alla città.

MONCALVO. — **Un'adunanza di agricoltori.** — L'Associazione Agraria del Monferrato, con sede in Moncalvo, ha indetto per giovedì 7 marzo, ore 2 pom., un'adunanza per discutere intorno al progetto d'assicurazione contro la grandine.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — **Triste fine di un valoroso.** — Fu trovato nella Senna, presso Parigi, il corpo d'un ex-sott'ufficiale, Vogel, d'anni 58, decorato della Legione d'onore e della medaglia militare. Il 1° corrente gli fu data onorevole sepoltura con accompagnamento d'una compagnia del 103° di fanteria, comandata da un capitano.

Nel 1870 Vogel faceva parte del Corpo d'esercito Mac-Mahon ed a Frœschwiller raccolse la bandiera del reggimento, sfuggita di mano al suo luogotenente, che era stato colpito mortalmente da due palle in pieno petto. Una fitta grandine di proiettili ricadde sul gruppo, nel cui mezzo stava Vogel; molti furono morti o feriti, l'asta della bandiera fu spezzata e questa fatta a brandelli. Vogel stesso fu gravemente ferito, ma non abbandonò la bandiera, che riuscì a porre in salvo dal cadere in mano del nemico frammezzo ai frangenti altissimi e gettarsi sulla spiaggia, un'altra però, giunta in ritardo per una falsa, o almeno improvvisa manovra, venne capovolta dai marosi. Fortuna che l'albero della barca impedì il completo ravesciamento, ma tutto l'equipaggio rimase tra la furia delle onde impigliato negli attrezzi.

Fu subito organizzato dagli scogli il salvataggio, i naufraghi vennero tratti in salvo, meno un vecchio che morì quasi subito. Si distinse ordinando il bravo Filippo, figlio dell'anziano capo *Giacomino e niente*, che con generosa audacia si buttò otto in barca rovesciata per ritirare i naufraghi, correndo pericolo di rimanere stretto dalla corda che lo congiungeva alla riva. — Un bravo di cuore al valoroso giovinotto.

LIVORNO. — **Il carnevale a Livorno.** — (*Nostro telegr., 1° marzo, ore 9 ant.*). — Il carnevale continua nelle sue feste sempre più belle ed animate. Il corso di ieri fu magnifico; vi presero parte moltissimi carri con mascherate; fra cui alcuni assai ben riusciti, e molte vetture private. La città era animatissima; l'ordine si mantenne perfetto.

SAVONA. — (*Nostro telegr., 1° marzo*). — **Una rivista militare.** — Nella nuova piazza d'armi ha avuto luogo, verso il mezzogiorno d'oggi, una rivista straordinaria di tutte le truppe qui di guarnigione, passata dal generale della brigata, il quale è incaricato di una ispezione a tutte le guarnigioni da lui dipendenti.

SAN REMO. — (*Nostro telegr., 28 febbraio*). — **La prima giornata di carnevale.** — Oggi vi fu la solenne inaugurazione del carnevale con grande corso di gaia, con sole gette di fiori. Animatissimo fu il corso, rallegrato da vario bando e dalla gentile presenza di numerose *mire* e *lady* o da molti carri allegorici e vetture addobbate con molto e squisito gusto. Però fra tanta festa non mancò la nota triste. Verso la fine del corso una bimba, di forse 7-8 anni, cadde sotto una vettura. Fu presto soccorsa e portata nel vicino *Caffè Colombo*. Il bravo dottore E. Paniai, vero angelo di salvezza, accorse subito ed apprestò le prime cure alla ferita. La fanciulla riportò un'ammaccatura giudicata grave al basso ventre, ma è fuori di ogni pericolo.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 4 marzo

★ **R. Accademia delle Scienze.** — (Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali). — *Adunanza del 24 febbraio 1889.* — Presiede il commendatore prof. Alfonso Cossa, direttore della Classe.

Il socio Spezia offre in dono tre opuscoli stampati del dottor Federico Sacco, che intitolati *dei terreni terziari e quaternari del Biellese*, dei *terreni terziari della Svizzera* e della *classificazione dei terreni conformi alle loro facciate*.

Lo stesso socio Spezia presenta una monografia manoscritta del predetto dottor F. Sacco, intitolata: *I Ghiaioni attuali del Piemonte*. Siccome l'autore ne desidera l'inserzione nei volumi delle *Memorie*, viene nominata una Commissione incaricata di esaminare il lavoro e di riferirne quindi alla Classe.

Il socio Luigi Lusso presenta e legge una Nota intitolata: *Studio sull'accelerazione di ordine n nel moto di una retta*, del dottor Enrico Novarese, assistente alla Scuola di meccanica razionale nell'Università di Torino. Questa Nota verrà pubblicata negli *Atti*.

Infine lo stesso socio Lusso presenta per la consueta pubblicazione nel Bollettino annesso agli *Atti* il seguente lavoro eseguito nell'Osservatorio della R. Università di Torino: *Risultati per l'anno 1887 delle molle mensili e dei massimi e minimi annuali riguardanti l'altezza barometrica, la temperatura esterna al Nord, la tensione del vapor acqueo e l'umidità relativa.*

★ **Teatri di Venezia.** — Ci scrivono da Venezia che i *Pescatori di Perle* ottennero alla Fenice lieto successo. Erano principali interpreti dell'opera di Giorgio Bizet: la Calvé, il Bortolomasi ed il tenore Giordano, torinese. Questi venne accolto in modo assai lusinghiero e dovette ripetere la romanza: *Mi par d'udir ancora*, cantata con accanto squisito.

★ **Curiosità del cielo.** — Ecco le osservazioni a farsi dalla metà di febbraio a quella di marzo.

1. *Venere*, visibilissima alla sera. Il 18 febbraio raggiungerà la sua massima *elongazione*. Il 5 marzo sarà visibile ad occhio nudo in pieno mezzodì poco a nord della luna.

2. *Cerere*; raramente è com'oggi visibile ad occhio nudo. È il pianetoide carissimo agl'italiani perchè fu scoperto, primo fra i duecento e più che ora si conoscono, dal nostro Piazzi. Chi vuole salutarlo in cielo vi cerchi Castore e Procione dei Gemelli (*V. Orologio Celeste Loreto Grassi, Paravia*) e su tali due stelle di prima grandezza faccia un triangolo quasi equilatero al vertice orientale, dal quale troverà quel piccolo mondo.

3. *Giove*, nel Sagittario, sarà al 25 febbraio visibile in piena giorno ad occhio nudo in prossimità della luna.

4. *Saturno*, nel Leone, è tuttora visibile nelle ore più comode della sera.

5. *Mercurio*, nell'Aquario, è visibile al 21 febbraio ad occhio poco prima del levare del sole.

★ **Una conferenza sulla nuova legge amministrativa al Circolo Centrale.** — Alcune sere sono l'avvocato cav. Felice Todeschi, professore aggregato a questa nostra Università, tenne, nella sede del Circolo Centrale, e per invito della Direzione, la annunciata conferenza sulla nuova legge comunale e provinciale.

Con felicissima idea l'egregio conferenziere si attenne alla semplice esposizione della legge, non parendogli, al presente, opportuno un esame critico di essa; avvegnachè un giudizio su detta legge soltanto allora potrà, a suo dire, emettersi che sarà stata all'atto pratico provata. Si limitò pertanto, con la consueta forbita parola, ad una rapida, dirò sintetica, analisi di tutte le congegno informatore della nuova legge.

Premesse un *breve* esordio ed accennato allo scopo, cioè la presente riforma del nostro Codice amministrativo, dal legislatore prefissosi, cioè — di agevolare al maggior numero di cittadini la partecipazione alla vita amministrativa nello Stato — di assicurare l'autonomia dei Corpi amministrativi e conseguente, proporzionata riduzione dell'ingerenza governativa in più giusti confini — di maggiormente guarentire l'opera seria e feconda di questi Consessi — e di eliminare, infine, ogni confusione di poteri, dando a ciascun Corpo di amministrare soltanto quelle attribuzioni che sono proprie alla sua indole, al suo organismo; il valente conferenziere si addentrò nell'esame della nuova legge soffermandosi specialmente sui seguenti capi più essenziali: 1° Del diritto d'elettorato, sua estensione o restrizioni; 2° Dell'eleggibilità; 3° Del procedimento elettorale e sue guarentigie; 4° Della rappresentanza proporzionale delle minoranze; 5° Del sindaco elettivo e ragione di una limitazione a quei Comuni superiori ai 10,000 abitanti; 6° Della vigilanza amministrativa ed istituzione della Giunta provinciale amministrativa.

Parlò in ultimo dei rimedi che sarà per apportare la nuova legge circa la questione finanziaria dei nostri Comuni, quasi tutti versanti in difficili condizioni.

È veramente felice fu l'avv. Todeschi in questa sua esposizione, poichè seppe tener desta per più di un'ora l'attenzione del numeroso uditorio, mentre si certo questa ora, per la sua aridità, materia forse non adatta ad una conferenza, e dall'aggradimento degli escitatori ben ne furono prova i calorosi applausi che scoppiarono l'elette oratore allorchè, ponendo fine al suo dire con brillantissima perorazione, chiudeva con un invito ai cittadini tutti della diletta Torino affinchè, dimenticati degli odi antonnali (epoca pur troppo non felicemente scelta per un primo esperimento di legge sì importante), volenterosi e numerosi vogliano nel prossimo autunno concorrere alle urne in questo primo elezioni generali.

★ **Opere di Giosuè Carducci.** — La Casa editrice Nicola Zanichelli ha iniziato la pubblicazione delle opere di Giosuè Carducci. Ricevemmo ora il primo volume, che ha per titolo: *Discorsi letterari e storici*.

Esso contiene: Le origini dello Stadio bolognese — Delle svolgimento della letteratura nazionale, ragionamenti cinque — Commemorazione di Virgilio in Pietole — L'opera di Dante — Per il quinto centenario della morte di Frate Petrarca in Arquà — Ricordanze della lezione — Accoglienza in Certaldo — Dal Ai parentali di Giov. — rinnovamento letterario in Italia — Commemorazione di Giuseppe Garibaldi — Relazioni di storia patria.

La raccolta constarà di parecchi volumi, i quali però si venderanno anche separatamente.

Il primo, di pagine 450, costa L. 4 e si trova presso la libreria L. Roux e C., Torino, Galleria Subalpina.

★ **« La Sgnilla. »** — Da poco tempo si pubblica nella nostra città un giornale quindicinale politico, scientifico, letterario, intitolato: *La Sgnilla*. È stampato su carta gialognola, un vivaverde o di colore rosso scarlatto.

★ **Una commemorazione del principe Eugenio di Carignano.** — La sera del 14 scorso gennaio il comm. Mogliotti teneva alla Società Promotrice dell'Industria Nazionale una bella commemorazione del principe Eugenio di Savoia-Carignano. In quella conferenza abbiamo parlato a suo tempo. Ora essa è stata stampata in elegante opuscolo alla tipografia A. Baglione.

★ **Monitore dei farmacisti.** — Sommario del N. 8, di domenica 24 febbraio.

L'esercizio farmaceutico (Cont. e fine) — *Tubercolosi, febbre puerperale ed igiene pubblica*, Verdelli A. — *La sofranina come reattivo del glucosio* — *Azione dell'idrogeno solforato sul sublimato corrosivo*, del dottor G. B. Francoschi — *La noce di cocco vermifuga* — *Ricerca dell'acido salicilico nei vini* — *Principio attivo della cremolla scarpellata*, di Schlagdenhauffen e Hoob — *Un sapone mercuriale* — *Il farmacista pratico* — *Curiosità di storia medica, chirurgica, farmaceutica e veterinaria*, raccolta negli Archivi di Roma e di Mantova per A. Bartolotti (Continuazione) — *Interessi professionali* — *Nostre informazioni*.

Abbonamento annuo L. 6 — Semestre L. 3. — Associazioni presso L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli, e presso tutti gli uffici postali.

★ **La « Guida di Torino » del Marzorati.** — È uscita, sempre più ricca di informazioni, ricapiti ed annunzi, la *Guida di Torino*, del Marzorati, per l'anno 1889. È un libro che non ha bisogno di *réclame* speciale, poichè è di una necessità inconcussa per tutti gli uomini d'affari. La *Guida* ha inaugurato quest'anno una nuova pubblicazione: quella dei proprietari di case divisi per quartieri e strade.

La *Guida* si vende presso i principali librai.

CRONACA

Lunedì, 4 marzo

L'inverno di quest'anno.

La stagione invernale del 1888-89 compitasi testè col mese di febbraio è stata una delle più miti che si possano avere in questo nostro contrade. Infatti, nel lasso di trenta anni di osservazioni (1859-88) fatte in questo nostro Osservatorio di Moncalieri non vi hanno che due soli inverni, cioè quelli del 1865-66 e del 1872-73, che si possano paragonare a quello di quest'anno. Ecco le minime temperature notate dal nostro Osservatorio per ciascun mese dell'inverno in questi due anni, messe a confronto colle corrispondenti dell'anno che corre:

	1865-66	1872-73	1888-89
Dicembre	— 4°1	— 2°8	— 4°5
Gennaio	— 8°5	— 1°9	— 6°7
Febbraio	— 0°8	— 3°5	— 4°9

Nella nostra Torino la minima temperatura invernale dello strato di aria che respirano gli abitanti non superò i 5° e mezzo sotto zero, e solo ai giardini del Valentino, che è la parte più fredda della città, toccò sei gradi di freddo, come risulta dal seguente prospetto, nel quale si pone la minima temperatura dell'inverno scorso nelle Stazioni meteorico-igieniche che la nostra Società Meteorologica col concorso del Municipio ha stabilito nella città di Torino e nei dintorni:

Stazioni	Temp. min.	Stazioni	Temp. min.
Borgo Vanchiglia	— 5°0	Valentino, giardini	— 6°0
Borgo Dora	— 4°5	Id. Cast. mediceale	— 4°5
Valdocco	— 5°1	San Salvario	— 5°0
Porta Susa	— 4°7	Monte dei cappuce.	— 5°1
Piazza d'armi vecch.	— 4°6	Lucento	— 5°5
Porta Nuova	— 5°0	Soperga	— 5°5

Queste minime si ebbe dovunque dal 24 al 26 gennaio, che fu il periodo più freddo del passato inverno, e solo al Monte dei cappuccini e a Superga si ebbe in febbraio un altro minimo poco diverso.

La mitezza della passata stagione risulta ancor di più se si mette a confronto coi freddi avuti negli ultimi anni e soprattutto nell'inverno del 1886-87, in cui il minimo dell'inverno oscillò a Torino tra i 14° e 15° sotto zero, ed al Valentino toccò i 16° di freddo.

Anche l'altezza della neve caduta fu nel passato inverno assai tiera, contro ciò che avvenne l'anno scorso, e nel nostro Osservatorio non se ne misurarono in tutta la stagione che 57 cm., cioè 21 in dicembre, 22 in gennaio e 14 in febbraio.

Egualmente mite trascorse l'inverno nelle nostre regioni alpine; e non solo non si ebbero in esse i freddi intensi e le nevicate copiose, che negli anni trascorsi vi cagionarono tante e sì gravi disgrazie, ma fu permesso a parecchie comitive di bravi alpinisti di raggiungere, senza notevole disagio, alcune più alte vette delle nostre Alpi, come il Monte Rosa (Punta Dufour 4635 m.), il Gran Paradiso (4061 m.), l'Ortler (3902 m.), lo Schreckhorn (4089 m.), il Corno Bianco in Valsesia (3817 m.), il Monch (4104 m.), l'Albaron di Savoia (3902 m.), il Motturone (4429 m.).

Le temperature trovate a quelle altezze appena raggiungevano quelle che si ebbero l'anno passato nella pianura dell'Emilia, in cui nel dicembre il termometro oscillò tra i 18° e i 20° sotto zero.

Da tutto ciò risulta manifesto quai fede debba prestarsi ai presagi dei profeti del tempo, quali il Mathieu de la Drôme ed altri congeneri che ci rivevano annunziati freddi intensi, nevicate copiose e procelle orrende per la stagione invernale. Ma, ciò nonostante, essi continueranno a godere la fiducia del credulo pubblico, il quale, in ogni tempo, ha preferito e preferisce tuttavia il essere ingannato.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
3 marzo 1889.

P. F. Denza.

Il pranzo dei Valsusini. L'altra sera nell'*Albergo e Trattoria d'Oriente*, in via Lagrange, ebbe luogo l'annunciato banchetto dei Valsusini residenti a Torino.

I commensali, in numero di settanta circa, rappresentavano quasi tutte le classi sociali. Vi erano professori, avvocati, impiegati, magistrati, industriali, banchieri, commercianti, giornalisti, militari, medici, studenti, ecc.

Avevano pure risposto all'appello del Comitato ordinatore parecchi signori della Valle di Susa, non residenti a Torino, e fra questi l'avv. Garelli, consigliere provinciale, il signor Prat, sindaco di Oulx ed altri.

Il pranzo, servito dal signor Ayme Luigi, anche egli un valsusino, incontrò la generale approvazione. La vivanda avevano preso sulla *Minuta* tutti nomi valsusini. Vi erano il Darro di Beaussan, le Sardelle dei laghi di Avigliana, la Composta di Mularet, il Brodo alla Regina Adelaide di Susa, la Trota del Cenisio alla Salsa Novalesa, il Bue alla Chiomontina, i Piselli alla Giavenese, la Faraona al Crescione d'Almese, l'Insalata alla Cesarina, il Gelato di Boccialemelone, la Torta di Gravere, i Frutti di Sant'Ambrogio con Biscotti di Giaglione.

Di vini vi era il Bianco vecchio di Giaglione, il Chiomonte di Prat, il Caluisano Gianone ed il Barolo.

Con tanto bon di Dio e con il buonumore che regnava nell'adunanza, il banchetto non poteva riuscire che lieto e cordiale, ed infatti, durante le quattro ore che restarono all'*Oriente*, il diapason dell'allegria non si abbassò mai di un punto.

Alla frutta il signor Garino, presidente del Comitato, lesse un telegramma dell'on. Chiapusso, il quale, trattenuto a Roma, ringrazia i convitati dell'invito fattogli e fa voti per la prosperità della bella ed industre valle di Susa.

Anche il cav. Dall'Osta e l'ing. Massa, entrambi deputati provinciali, si scusano di non aver potuto intervenire al banchetto. Il Dall'Osta è a Genova.

Finita la lettura dei telegrammi e delle lettere, il signor Garino beve alla prosperità dei valsusini presenti e lontani ed alla Stampa.

Il cav. Guyot non è d'accordo con i piagnoni e gli annoiati, i quali dicono che oggigiorno non si fa altro che banchettare. Costoro hanno torto perchè queste riunioni fanno del bene; perchè in esse si scambiano delle buone idee e si contraggono nuovi amicizie. Porta un brindisi a Vittorio Prat, sindaco di Oulx che fu primo ad imitare queste adunanze.

C'è stato un momento in cui si è temuto che nella valle di Susa si avesse un'invasione straniera. Egli si augura che ciò non avvenga mai, ma se avvenisse i valsusini sapranno fare il loro dovere.

« Ora però le cose hanno cambiato aspetto... La vaporiera porta il nostro amato alla nazione amica. »

Termina con un augurio che la valle di Susa divenga fra le più ricche e le più celebrate del Piemonte.

L'avv. Rondano vorrebbe un maggior accordo fra i valsusini nel difendere i propri interessi.

L'avv. Garelli, consigliere provinciale, esprime il suo entusiasmo per la bella festa. Crede che un altro anno si potrà avere un maggior concorso, e propone fin d'ora la formazione di un Comitato che si incarichi di riunire in una sola famiglia i valsusini. Così essi potranno rallegrarsi del ritorno della propria vallata. Fa un brindisi all'ospitale Torino, che, mentre stringe unite famiglie facentesi da Susa, manda in esilio nella bella vallata un gran numero di villeggianti.

Il cav. Scotti, consigliere provinciale, fa un elogio alla forte valle di Susa, da cui si deve fare obbligatorio e di cui fu risaltare le virtù civili e militari. Beve a Torino ed a Susa.

Il signor Rivero esprime la sua riconoscenza alla valle di Susa, di cui fa grandi elogi. Beve alla stampa.

Il signor Gesmino Giovanni aggiunge anche lui l'idea di un Comitato, a cui bisognerà aggiungere il signor Garino.

È così il Comitato è formato dai signori Prat, Turbil, Secoli, Allasia e Garino.

Il banchetto ha termine al grido di: *Viva la valle di Susa! Viva i Valsusini!*

Circolo Torinese Legn Italiano d'insegnamento. — Abbiamo ricevuto alcuni dati statistici che riguardano le scuole festive promosse dal benemerito Circolo Torinese, e con soddisfazione abbiamo rilevato l'incremento di coltura utile istituzione e l'efficace contributo che essa porta alla popolare istruzione nella città nostra. Infatti nel decorso anno si avevano inscritti 328 allievi e 415 allieve, che, distribuiti per classi, si danno 617 promossi con attendono a varie discipline nelle sezioni maschili e 126 nella sezione femminile. Di questi altresì che al presente il numero degli inscritti è aumentato. Davanti a tali risultati è doveta non parca prova di lode a quanti si prestano con raro disinteresse in quell'opera di pubblica utilità ed umanitaria.

Imposta terreni, fabbricati e ricchezza mobile. — Il sindaco rende noto a termini di legge come i ruoli principali dell'imposta sui terreni, sui fabbricati e sui redditi della ricchezza mobile, per l'anno 1889, trovansi depositati nell'ufficio comunale e vi rimarranno otto giorni a cominciare dal 1° corrente mese. Chiunque vi abbia interesse potrà durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno.

Ciascun contribuente dalla data del presente avviso è legalmente costituito debitore della imposta, per cui è iscritto nel ruolo ed ha perciò l'obbligo di pagarla alle scadenze indicate dalla legge nel modo seguente:

1ª rata al 10 febbraio; 2ª rata al 10 aprile; 3ª rata al 10 giugno; 4ª rata al 10 agosto; 5ª rata il 10 ottobre; 6ª rata al 10 dicembre.

Il Corso di ieri. — La parola Corso si legge con forte accento ironico. Perchè è quel via vai lento e monotono di una trentina di mamme-racconto, di una dozzina di carrozzelle, di un paio di cocchi e di qualche carrozza signorile — raramente — non si può dare il nome di Corso nel significato naturale.

Non perciò l'allegrissimo animo che abbiamo la folla della domenica grassa nelle vie principali e il consueto entusiasmo del Municipio per ingolare il corso delle vetture pubbliche hanno fatto credere che un Corso realmente ci fosse, eppure una discreta folla si raccolse nella via Roma, piazza Castello e via Po. Il tempo del resto compì l'opera della mitezza, dedicando alla festa buone dosi, ad intervalli, di noto che pareva anch'esso voler prender in... giro la gente.

Una maggior animazione si notava davanti ai banchi di beneficenza in piazza Carignano, dove molte gentili signore e nomini di buona volontà compiono il loro buona azione attirando molto pubblico a tentare la sorte capricciosa, ma benefica.

In piazza Castello quest'anno si è creato un altro Banco di beneficenza che non è a dir vero artisticamente una gran bella cosa, ma che corre d'attirare nella sua orbita la maggior folla possibile. Il lettore ha già capito, e le Banche per la Casa dei derelitti.

In conclusione, la domenica grassa è passata assai... magra, ed è voce generale che sarebbe opportuno lasciar cadere... i cori senza alterare per al meschini risultati il movimento delle vetture pubbliche non vie più frequentate.

Le sale del Circolo degli Artisti. — Il pubblico sarà ammesso a visitare le sale del Circolo degli Artisti, decorate ed illuminate come nella festa di sabato sera, dalle ore 8 alle 11 pom., nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì prossimi, mediante obbligazione a scopo di beneficenza.

Banco di beneficenza dei quattordici Istituti più uniti, sotto il portico del Palazzo Carignano. — Ieri, alle 2 dopo mezzodì, con lieto concorso di gente cominciarono le estrazioni a questo storico Banco della beneficenza; già si mostravano molto animate verso le 4, ma rallentarono pel cattivo tempo, che, minacciando burrasca, costrinse tanta gente a riparare a casa. La musica militare della piazza Carlo Alberto potè ritirarsi sotto il portico, e continuò a suonare. Con discreta affluenza proseguirono le estrazioni anche alla sera, e giovedì, anzi si ha certezza che ne' due ultimi giorni la generosa Torino non mancherà secondo il solito di sostenere questa istituzione, che è una sua creazione così benefica verso i quattordici Istituti più che versano in stretti bisogni. Non c'è mare che raffreddi la carità torinese, come si è visto altre volte, e sicuro riparo contro il mal tempo è il grande portico del Palazzo Carignano, oltre la Galleria Subalpina, o lo stesso dei portici della Fiera, tutti in comunicazione colla comoda località ove è allogata questo Banco tradizionale della beneficenza torinese.

Il vassoio di bronzo dorato con smalto della Duchessa di Genova fu vinto dal sig. Oliveri, e diversi bei premi furono pur vinti, tra cui il ventaglio offerto dal Municipio. Quest'anno fu ridotto il numero dei biglietti bianchi, cresciuto quello dei biglietti numerati, e resi accessibili a tutti i premi reali.

Una povera vecchia e due bravi accalappiacani. — Verso le 8 1/2 pom., in via Venti Settembre, il cavallo attaccato alla vettura N. 30 urtò e fece cadere a terra una vecchierella, certa Sasso Elena, d'anni 71, rivendirrice di giornali, la quale si produsse la slogatura della coscia destra. Due allievi dell'Accademia Militare la rialzarono e con altra vettura pubblica la fecero portare a casa sua in via Palazzo di Città, N. 19, portandola poi sulla braccia dal piano terreno al quinto piano e pagando del proprio il nolo della vettura. Quanto al cocchiere della vettura N. 30, certo Poggi Francesco, che aveva tentato fuggire, fu poco dopo fermato dai rivandanti allo sbocco di via Garibaldi sulla piazza Castello e dichiarato in contravvenzione da due guardie municipali.

Una ferita accidentale. — Stamane, verso le ore 2, il cocchiere d'omnibus della Società l'Unionense a nome Hocardo Giovanni addì all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita al capo, giudicata guaribile in giorni otto, che disse aver ricevuta da uno sconosciuto sulla piazza Gran Madre di Dio.

Oggetti rinvenuti. — Certo Cornalia Romolo, d'anni 18, commesso al negozio Paravia, trovò un orologio d'argento. Certa signora Stoppa Carolina, abitante in via Sant'Ottavio, 15, rinvenne in piazza Castello un portamonete contenente poche lire. Entrambi questi oggetti furono consegnati alle guardie municipali, che li rimisero all'ufficio delle consegne.

Incendio. — Iersera, intorno alle 6, si manifestava il fuoco in una tettoia di proprietà del signor Mascarino Vincenzo, in via Aosta (Vanchiglia), N. 30, destinata in parte ad abitazione del proprietario e in parte a scuderia. I primi ad accorrere sul luogo furono alcuni operai che trasmisero per quella via, i quali, accorsi dall'incendio, sforzarono la porta d'ombrata e poi quella d'abitazione del proprietario e della stalla, mettendosi subito con grande lena all'opera di salvataggio. Assistito fecero uscire i due cavalli e la vacca che trovavansi nella stalla e poi cominciarono ad esportare gli effetti di biancheria dell'alloggio del signor Mascarino, effetti che depositarono nella portineria dello stabilimento dei signori Rabbi e Ferraro, mentre altri operai soffrono sul tetto per isolare l'incendio, che in breve aveva già preso vasto proporzioni.

Intanto la portineria dello stabilimento Ferrero diede avviso dell'incendio col mezzo del telefono al Municipio. Furono mandati immediatamente sul luogo i pompieri colle pompe e buon numero di guardie municipali. Dopo due ore circa di attivissimo lavoro il fuoco fu domato e quindi spento. Pare che esso sia stato cagionato da una stufa lasciata accesa nell'abitazione; una scintilla avrebbe cominciato il fuoco al pavimento di legno e quindi alle mascarine. Non si è ancora potuto stabilire il danno, ma pare debba essere rilevante. Il signor Mascarino è però assicurato. Durante tutto il tempo dell'incendio egli e la famiglia erano fuori di casa. Assistevano sul luogo l'assessore conte Thaon di Revel, il reggente la questura cav. Campolmi, nonchè guardie di P. S. e carabinieri. Non si hanno a lamentare disgrazie personali.

Tentato suicidio. — Stamane, verso le ore quattro, certa Carrone Anna, d'anni 41, abitante in via Cassio, N. 22, tentò uccidersi bevendo alquan

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

Padre Flaminio sentiva crescere ogni giorno il desiderio di ripartire.

— Andrò in capo al mondo, — si diceva: — no, no, qui non ci posso più stare; questa non è terra per me; compirò il dover mio, poi... Ah chi me lo avrebbe detto! Quando pensavo a Roma credevo pensare a un angolo del paradiso!

E il suo sogno era questo: vedere accasati Attilio e Vittoria, guarita la zia novantenne e partita, spirata Eufrosina.

— La mamma abiterà un po' qui con Paolo, e un po' all'Oliveto con Attilio, — egli diceva, stimando prima di tutto necessario che il fratello minore non soggiornasse in Roma.

Ma quant'era improbabile che suor Agata si ristabilisse in salute, quant'era anzi il pericolo di vederla estinguere da un momento all'altro quel povero lucignolo galleggiante piuttosto sull'acqua che sull'olio, tanto si temeva di non poter mai togliere la spina della perfida cognata dal cuore della propria famiglia. E mentre Marcello s'ingegnava abbandonatamente tra la donna-mònaca e quei diavoletti d'Angelina e di Vittorinuccio, padre Flaminio vigilava le due case lontane, quella dello scingurato fradio, e quella di Eufrosina, dove più e più volte aveva veduto entrare, ingannato, con la gardenia a l'occhiello, Benjamino Ventimiglia.

XIII. — In villaggio.

All'Oliveto non si sapeva più che pensare. I due o tre mila abitanti, quando sul far della sera si radunavano per le case, sulla piazza o nella farmacia, a seconda delle rispettive condizioni, da parecchi giorni discorrevano di Gabriella. E proprio tutti, non esclusi i bambini, poichè la maestrina era l'idolo della sua scolaresca; secondo le mamme, oltre che era il fiore del paese, secondo i giovanotti.

Sulle prime si ventilò la notizia che il conte Scauri fosse partito precipitosamente, perchè richiamato dalla madre o dal fratello primogenito, i quali, sdegnati del suo proposito di sposare una povera maestra, gli avevano scritto chi sa quante minacce. Questa era in ispecie il criterio del farmacista figlio; ma il farmacista padre al contrario insinuava che Attilio era andato via per scegliere il cogalo di nozze.

— Eh come fate presto! — esclamò don Peppe, il vicario dell'arciprete, a cui la fortuna toccata a suo superiore sapeva d'amaro.

— M'intendo io, — soggiungeva lo speziale; — il regalo di nozze che il conte... andato a prendere non è fuori di luogo: è il consenso materno, non la volete capire? è aggiustata ogni cosa, insomma, a mille auguri.

Ma i giorni passavano senza che giungesse nuova di Attilio, e don Peppe, dando una capatina in farmacia,

— Dunque si fa aspettare questo sì della mamma? — diceva allo speziale, offrendogli una presa di tabacco.

— Ho da far pillole, — rispondeva questi respingendo la tabacchiera. E il prete ghignava nel notar quell'atto caratteristico della stizza del suo buon amico, il quale non aveva scrupolo a intabaccarsi i polmastrelli se non quando gli saliva la senape al naso.

Lo speziale Pioppini non si dava ancora per vinto; ma quantunque i discepoletti di Gabriella, in quei giorni vicini a gli esami la trovassero in iscuola esatta, affabile come prima ed accurata e materna, l'unica volta che s'era veduta fuori la maestrina, la domenica per la messa, era bastata a persuader tutti che qualche cosa d'assai triste la fosse avvenuto.

— Non capisco perchè ti voglia ostinare a dire che il conte la sposa! — gridava il farmacista figlio. E il farmacista padre crollando la testa mormorava:

— E tu non la vuoi capire che la maestrina non per te!

Questa infatti era la cagione intima della bizza di quel brav'uomo: egli sapeva che la scriminatura del figliuolo, tirata dal mezzo della fronte alla nuca, i suoi calzoni a campana, le sue cravatte smaglianti erano bandiere, non avrebbero mai commosso il cuore di Gabriella; perciò si scalmanava ad ostentar fiducia nel prossimo matrimonio dello Scauri.

Una visita di don Antonio gli diede il colpo di grazia.

— Ecco il quarto! — aveva esclamato don Peppe scozzando le carte per il consueto tressette.

— No, grazie, scusatemi, — rispose don Antonio prendendo a parte lo speziale.

— Torniglio allora, — disse don Peppe distribuendo le carte. Ma finchè lo zio della maestrina rimase nella bottega per mezza alcuni farmaci, i tre giuocatori accumularono sbagli su sbagli.

— Malattia di cuore, eh? — domandò il prete al Pioppini, quando questi ebbe sbrigato l'arciprete.

— Via, accettate una presa; a quest'ora noi avete più da far pillole, m'immagino.

— Grazie; no voglio arrotolare un paio di sbrigliata per vossignoria, — rispose il brav'uomo sguardando il figliuolo, il quale si lasciava beccare gli assi uno dopo l'altro per seguire con gli occhi e con la mente don Antonio che s'allontanava a passo faticoso.

— Voi fate bene a mantenere il segreto, ma qualcosa dovrete pur saperla, — disse don Peppe al terzo giuocatore, impiegato postale o telegrafico, detto Nottola perchè al calar della sera dava del capo a tutti i muri per qualche bicchiere in più bevuto all'uscita dal suo doppio ufficio.

— Niente, niente o niente, vi dico, — strillò Nottola. — Nemmeno un giornale per la maestrina... è badato allo scarto.

— Eh allora, se non si scrivono nemmeno, vuol dire ch'è finita, — soggiunse il prete gittando le tre ultime carte. — E questo si chiama cappotto!

Poi volgendosi al farmacista:

— La sedia v'aspetta... Eh consolatevi; non è mica vostra figlia la maestrina... Le carte toccano a Nottola... E poi da quando in qua ci stupiremo dell'incontro d'un giovanotto dello stampo del continente... Non ho potuto vedere la faccia d'un tre in tutta la santa serata... Via, amaretto di villeggiatura; la ragazza ha torto se so se piglia. Mi dispiace... un momento, accuso: napolitana a denari... Dico, mi dispiace per il povero don Antonio, che si figurava già il nostro carrozza e cavalli.

— Si dice che il tressetto l'abbia inventato un monaco, eh don Peppe! — borbottò lo speziale.

— Fuoco per consolarvi.

Si udì il rullo di una vettura. Le carte caddero di mano al prete, e gli altri tre giuocatori si guardarono negli occhi zitti zitti, come se avessero sentito una scossa di terremoto.

— Quanto vogliamo scommettere che è lui? — domandò il farmacista a don Peppe.

— Va bene, va bene, domattina si vedrà; non mi scioupate la partita adesso.

Ma sì padre e figlio erano già sulla soglia, e Nottola si lavava in piedi per vedere anche lui.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Contabile-corrispondente
con cauzione, cerca occupazione. Altre pretese, anche **gratis.**
Scrivere al N. 28 o 961, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovine furiere
dovendosi fra poco congedare desidera trovare occupazione di qualche ufficio, presentando all'occorrenza cauzione fino a L. 3m.
Dirig. domande alle iniz. C 912, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Si cerca pel presente
un **locale,** con accesso libero, ben illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali H 3376 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

D'affittare salotto, camera da letto, con ripostiglio e cesso inglese interno. — Al negozio A. Borgo, 11, via Santa Teresa. C 911

D'affittare pel 1° luglio in via Montebello ang. via Artisti, 1. Alloggio di 11 vani al 1° p.°, con ampio terrazzo, giardino, acqua potab., cantina. — Visibile dalle ore 2 alle 4 pomerid. C 762

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.
Dal medesimo: un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 84,80 per L. **800.** 39

Al Caffè Sardegna
di
LORENZO ALLIANI
provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta
Champagne francese L. 3 cad. — **Barolo** da dessert e Barolo amaro per malati. — **Vino da pasto** eccellente e **Vini vecchi** passiti bianchi. — **Rhum** vecchio d'America L. 3 la bottiglia. 677

ALBUM PROIBITO
200 soggetti presi dal vero, 12 di questo **fotografie differenti** a titolo di campione suggellato e raccomandato. L. 5 in carta o vaglia, da **Cesare Uberto,** fotografo, **Brigue** (Svizzera). *Restituzione del denaro al non soddisfatti.* H 310 L

POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali
QUASI PER NIENTE
6 Cucchiai / 6 Forchette / 6 Coltelli } Metallo inglese inalterabile L. 6,95
id. in Fiocco garantito » 9,95
id. in Alpaca Garantito » 15,90
N.B. Al non soddisfatti, si ritira il denaro spedizione franco mediante vaglia AT. BIANCHI - Galleria subalpina, Torino. 942

Cavallo vero inglese da tiro, buon trottatore, anni 6, garantito. L. **1800** pronti contanti. Corso Duca di Genova, 29. 808

ASMA
SIGARETTI del GRIMAULT & C.ie
al CANNABIS INDICA
il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.
S. Rue Vivienne, Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE. 562

Tesoro. Fo posso scriverti ventura settimana. Impossibile venire subito. Rinnovoti raccomandazioni fatto. — Credi. Ti adoro. H940 O

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:

TRATTATO
DI
CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,
CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA
DI
VIALARDI GIOVANNI
ANTICO CUOCO E PASTICCIERE
dello LL. MM. Carlo Alberto di G. M. e Vittorio Emanuele II., Re di Sardegna

Risulta opera un metodo economico, semplice, signorile e borghese, divisa in articoli contenenti circa n. 2900 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed Intingoli; Fritture; Cucina pei Cambiati; Composti, Freddi, Volaglia, Selvaggina; Carni, Pesci; Pasticceria varia, decorata; Creme, Gelatine, Melata, Composte, Confetti, Conserve, Gerundo, Sciroppi, Sorbetti, Gelati; Liquori, Ratafià; Conservazione delle sostanze alimentari, ecc. ecc

Servizi alla Russa, Monta Russa, Ambigù ed alla Francese
ORNATO DA' 93 TAVOLE
assetti più in voga dissegni
IL TUTTO SCRITTO E DISEGNATO DALL'AUTORE.

Prezzo L. 6.

Dello stesso autore:
CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale

Servizio alla borghese, francese e russo. 800 ricette di cucina, 350 di dolci. Zuppe, salse, guarniture, frittura, carne, pesce, volaglia, selvaggina, verdure, freddi, composto, creme, gelati, pasticceria, confetteria, melata, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, ratafià, liquori, ecc., ecc. Scelta di piatti adatti alla cura omeopatica e pei giorni di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.

Un grosso volume in-12° L. 4 40.

CONTRO LA PERONOSPORA
Pompa spruzzatrice
« LA VITTORIOSA »
per somministrare i liquidi ramotici alle viti. La più **solida,** la più **perfetta,** la più **economica,** che dai pratici venne dichiarata superiore a tutti gli altri sistemi esteri e nazionali.
Per impegni prima del 15 marzo.
Modello con recipiente in forte lamiera di rame L. 35. — Modello con recipiente in legno impeciato L. 30.
Imballo *gratis* ed accessori pure *gratis.*

Per trattamenti polverulenti
SOLFI-CUPRICI
Miscela Solfo-Cuprica formola Rivista composta con solfo, solenite pura e col 5 0/0 solfato di rame, composizione garantita L. 15 50.
Solfo qualità primaria Albani, col 8 0/0 solfato rame L. 22 50. — Solfo qualità primaria Albani, col 5 0/0 solfato rame L. 24 50. — Solfo qualità primaria Albani, senza solfato rame L. 19 50. — I prezzi sono per quintale ed ogni quintale forma due sacchi.
Per vagoni prezzi a richiesta. 937
PREMIATO STABILIMENTO AGRARIO ENRICO BARBERO, via Urbano Rattazzi, 8, Torino.

My own. Ricevuto lettera; grazie, angelo mio, per quanto mi dici. **Abbi Cole** come mi hai promesso — sei la mia gioia. 911

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici.
Sola, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 25

Società Italiana di Lavori Pubblici
Società Anonima con sede in Torino
via Santa Teresa, N. 2.
Capitale sociale L. 3,750,000 tutto versato.

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno **18 marzo** prossimo alle ore **due** pomeridiane nella *sala della Borsa* in *Torino* (via Ospedale, N. 28).

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione; relazione dei Sindaci;
2. Relazione sul bilancio 1888 e relativo dividendo;
3. Nomina di Amministratori, dei Sindaci e dei Supplenti.

A sensi dell'art. 20 dello Statuto sociale, il deposito delle Azioni deve effettuarsi *cinque* giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, e potrà farsi presso la sede della Società o nelle casse della Banca di Torino.

Torino, 23 febbraio 1889.

L'Amministrazione.

Per Feste pubbliche
Circoli, Società, ecc.
rivolgersi alla Ditta GIACOSA GIOVANNI, via Provvidenza, 32, essendo provvista di tutti i generi occorrenti alle per addobbo che illuminazione. — Si assumono pure i detti generi. C 676

Incanto di mobili
caduti nell'eredità della fu Giulietta Jona
esistenti nell'alloggio in via Maria Vittoria, 20, piano 1°.
Si notifica che **giovedì 3, venerdì 4** e corr. mese, saranno posti in vendita varii mobili, fra cui: Sofà, sedie, sgabelli, specchi, pendole, candelabri, lampade, quadri, dipinti ed incisioni, letti, materassi, tavole, *buffet, armoire,* scrittoio, portabiti, armadi, sofà e letto in legno scolturato, cassettoni, *dressoir,* oggetti varii, stoviglie, rame, cristalleria, porcellane, ecc., ecc., il tutto lotto per lotto, per contanti.

Torino, 4 marzo 1889.

L. WOLF.

La Lactopeptina
contiene i cinque agenti attivi della digestione combinati nelle stesse proporzioni come esistono nello stomaco umano e digeriscono gli alimenti nel modo identico che si effettua sotto l'influenza del sugo gastrico naturale. La Lactopeptina è superiore a tutti gli altri rimedi contro *l'indigestione, dispepsia, anemia, diarree acute croniche, nausee, vomiti,* perdita di appetito, *nevralgie, malattie gastriche* ed *intestinali.* L. 3 e 5 la boccetta; franco per posta cent. 50 in più. — Presso la farmacia chimica PRATO, via Po, 2, *TORINO.* 47

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte. Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette,** nel quale sono trattate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano, e sono risolute le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esazione d'esse, ed che è assolutamente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano mai a fare cogli esattori.

Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. 5.

Avviso al Pubblico

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali **La Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica, Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica di *Torino*, del Secolo di *Milano*, della Capitale di *Roma*,** e di altri grandi periodici, ci occupiamo ***esclusivamente* di *Pubblicità* sui *giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,*** ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero***, e non ***c'interessiamo affatto di collocamenti.***

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono essere nominati*** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi ***fermo in posta.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alla offerta ***documenti di sorta,*** ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

Haasenstein e Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1880 Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

1888 – Gran Diploma 1° Grado Esp.ne di Londra – Medaglia d'oro Esp.ne di Barcellona – 1888

Il **FERNET-BRANCA** è liquore **febbrifugo; anticolerico** per eccellenza, esperimentato da oltre **venticinque anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.**

L'azione del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'inerzia, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, capogiri e mal di capo, le malattie nervose ed il mal di mare.

Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un cucchiaio da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2. — H 435 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

IMPRESA DI VENDITE IN ITALIA
di GIULIO SAMBON
Sede di Milano, corso Vittorio Eman., 37, piano 1°

GIOVEDÌ 14 marzo 1889
e giorni successivi, alle 1 1/2 pomeridiane
VENDITA
DELLA
COLLEZIONE DE AMICI
di MILANO
Quadri, Maioliche, Porcellane
Tabacchiere, Bomboniere, Armi
Bronzi, Ferri, Oreficeria
Arazzi, Stoffe, Mobili, Oggetti d'arte

Martedì 26 marzo 1889 e giorni successivi
VENDITA DI UNA COLLEZIONE DI MEDAGLIE GRECHE
Autonome e delle Colonie Romane
in oro, argento e bronzo
formata da un amatore russo e da vendersi per conto degli eredi

Giovedì 4 aprile 1889 e giorni successivi
VENDITA DI UNA COLLEZIONE DI MONETE GRECHE
Monete Italiane, Romane, Consolari, Imperiali.

Le **Esposizioni** e le **Vendite** si faranno nel nuovo Salone dell'**Impresa** in **Milano**, corso *Vittorio Emanuele*, *N. 37, piano primo.*
H 938 M
Per maggiori schiarimenti rivolgersi al **Direttore dell'Impresa di vendite** in **Milano**, corso *Vittorio Emanuele*, 37.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela forticcima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Mint. 107, ***Torino***

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestivo al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 29

Alloggi da affittare
dal 1° aprile - Via Montebello, 21.
2° piano — 6 membri e tre sopraluchi.
3° piano — 5 membri ed un soppalco.
4° piano — 3 membri. 903

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole,** senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo scoperto, sono usate ufficiali come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **40** e L. **5.** 55
Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 40 Torino. e piazza Paleocapa

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.